



Domenica, 29 ottobre 2017

Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 2475/1406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Mostra su Nusser,
martire della fede

a pagina 3

Due giorni di Ac
sul Vangelo in marcia

a pagina 5

Accademia Galanti
alle Messe dei defunti

il segno e la traccia

Lo strano comando dell'amore

Il Vangelo di oggi ci presenta, sotto forma di dialogo che riprende consuetudine del Primo Testamento, quello che in termini educativi è certamente un paradosso. Alla domanda del fariseo, su quale sia il più grande comandamento, Gesù risponde con il duplice precetto dell'amore: di Dio sopra con tutta l'anima, del prossimo come se stessi. Ma si può «comandare» di amare? E più ancora: si può educare qualcuno a far proprio il precetto dell'amore? Umanamente parlando questo è impossibile, perché l'amore - specialmente se ci coinvolge in modo totale (con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente) - deve sgorgare dal nostro intimo e configurarsi come una scelta autonoma e libera. Ma il fatto che sia una scelta autonoma e libera non vuol dire che debba essere anche «spontanea», nel senso che possiamo aspettarci che prenda forma in noi da sola, come per magia. L'educatore sa che c'è un cammino verso l'amore e un'educazione all'amore, anche all'amore di Dio, anche all'amore in senso cristiano. L'amore di cui parla Gesù non è realizzabile se non con la forza della grazia divina, ma gli educatori sanno che vi è anche un cammino di educazione all'amore, che è fatto di piccoli passi, in cui miscelare la percezione di essere amati (principio e fondamento di ogni educazione all'amore) e l'appello ad amare a nostra volta, a partire dalle forme più spontanee (la gratitudine, la misericordia), fino alle forme più eroiche di quell'amore di Dio sopra ogni cosa, del prossimo come noi stessi (che include anche i nemici), di cui ci parla Gesù.

Andrea Porcarelli



Il mondo dei mendicanti tra bisogno e sfruttamento

«Papa Giovanni XXIII». Ecco i risultati di una ricerca sul campo



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Voi chi dite che io sia?» è l'originale titolo della ricerca sullo «stato e le dinamiche degli "elemosinari" a Bologna» che verrà presentata venerdì 3 novembre dalle 9.30 nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio. Saluti dell'assessore comunale Susanna Zaccaria e del presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII Paolo Ramonda, introduce Dino Cocchiarella, direttore dell'Istituto per l'inclusione sociale «Don Serra Zanetti». È originale e importante il contenuto di questa ricerca, realizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con il Comune. «La nostra Comunità - spiega Nicola Pirani - è impegnata a favore delle vittime di tratta dal 1996, quando abbiamo dato vita alla prima Unità di Strada che ancor oggi una volta alla settimana va dalle donne vittime di tratta a scopi sessuali. In questi anni ci è stato chiesto, soprattutto dalle Forze dell'Ordine, di accogliere nelle nostre strutture anche persone vittime di altri tipi di tratta; in particolare abbiamo accolto un uomo e una donna costretti a mendicare, un uomo costretto alla consegna dei volantini pubblicitari, ed

alcuni ragazzi bengalesi lavavetri». «Da qui - prosegue - nasce l'idea di andare ad incontrare le persone che chiedono l'elemosina, che lavano i vetri eccetera. Dal 2013 abbiamo realizzato due Unità di strada che escono 2 volte alla settimana a Bologna, ed incontrano queste persone. Incontriamo le persone, a cui offriamo da mangiare e la disponibilità ad accompagnamenti di tipo sanitario o altro, a seconda delle loro necessità; e facciamo anche uscite nelle quali contiamo le persone che chiedono l'elemosina». Pirani rileva che «in questi 4 anni il numero delle persone contattate è rimasto pressoché invariato; ma c'è da sottolineare che sono cambiate le etnie. Fino al 2015 l'80% di chi chiedeva elemosina era di nazionalità romena, oggi il 65% è nigeriano o comunque dell'Africa sub sahariana. Si tratta spesso di persone che chiedono l'elemosina per la propria sopravvivenza, ma soprattutto per mandare qualcosa a casa, nel proprio Paese, dove spesso hanno figli o la famiglia. Diverso è per i questuanti dell'Est europeo: tra loro troviamo interi gruppi familiari che si dividono i compiti tra elemosina sui marciapiedi e, soprattutto per i maschi, lavare i vetri o portare i bagagli in

Stazione. I fenomeni sono diversi, ma la linea comune che unisce queste persone è una forte povertà». «In merito al territorio preso in esame - dice Andrea Distefano, sempre della «Papa Giovanni» - ci siamo concentrati principalmente sull'area del Centro storico e su alcune zone attigue (Ospedale Maggiore, San Ruffillo e San Donato). Questo perché il tipo di lavoro che abbiamo svolto, principalmente una ricerca finalizzata all'emersione di un fenomeno ancora poco conosciuto, ha un assunto metodologico: l'antropologia urbana. Abbiamo quindi dovuto concentrare il lavoro su un territorio limitato, per elevare il livello di approfondimento dei dati raccolti. Abbiamo lavorato seguendo due filoni. Il primo, quantitativo, era finalizzato alla mappatura del fenomeno della questua nel territorio urbano; il secondo, qualitativo, ci ha portato a concentrarci sulle storie dei singoli, per far emergere eventuali dinamiche di sfruttamento. L'analisi e il raffronto dei dati ci hanno mostrato l'organizzazione e la spartizione dello spazio urbano e la differenza nell'organizzazione del lavoro e delle dinamiche sociali nei gruppi».

diocesi

La Lettera di Zuppi
agli abbonati di Bo7

Tutti gli abbonati a «Bologna Sette» stanno ricevendo in questi giorni, a casa e gratuitamente, una copia della Lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi «Non ci ardeva forse il cuore?». Un invito deciso dallo stesso Arcivescovo per far sì che il maggior numero possibile di fedeli avesse accesso a questo importante documento. La Lettera è anche scaricabile, in formato pdf, dal sito della nostra Chiesa www.chiesadibologna.it. Si trova inoltre in formato cartaceo nelle librerie cattoliche Paoline e Dehoniane. E sempre sul sito della nostra Chiesa si trova, in pdf, il libretto «Visita pastorale di Papa Francesco a Bologna», che contiene tutti i discorsi del Santo Padre e dell'Arcivescovo il 1° ottobre scorso. Il libretto in formato cartaceo è reperibile alla Segreteria generale dell'Arcidiocesi (via Albabella 6, 3° piano).

Don Oreste Benzi, il ricordo a 10 anni dalla morte

Sorridente, sereno, sempre con la sua tonaca lisa da buon curato di campagna ed il Rosario in tasca. Una vita interamente dedicata ai bimbi disabili o abbandonati, alle prostitute, ai tossicodipendenti, agli emarginati. Dieci anni fa, il 2 novembre 2007, moriva Don Oreste Benzi. Anche la nostra diocesi lo sta ricordando, per iniziativa della Comunità «Papa Giovanni XXIII» da lui fondata. Ieri nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si è svolto il convegno «Vecchi bisogni, nuovi poveri: dal carisma di Don Oreste intuizioni e innovazioni per le sfide di oggi» al quale ha partecipato anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il giorno dell'anniversario, giovedì 2 novembre, sempre monsignor Zuppi presiederà la Messa di suffragio alle 17.30 in Cattedrale. E mercoledì 1 novembre alle 11.45 dalla chiesa di San Girolamo della Certosa partirà la processione, con recita del Rosario, per ricordare i

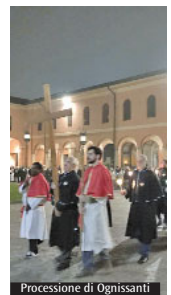
bimbi non nati e le loro famiglie, fino al campo dove questi bambini sono sepolti, con la deposizione di fiori sulle loro tombe. «Sono - spiegano gli organizzatori - persone vissute per breve tempo, forse pochi giorni, ma ciò non le priva del diritto a far parte della famiglia umana, perché la preziosità della vita non dipende dal tempo trascorso sulla terra, ma dall'essere immagine di Dio e come tali destinati all'immortalità. Con questo gesto vogliamo restituire dignità ai loro piccoli corpi che hanno anch'essi ospitato un'anima, alla cui intercessione affidiamo il nostro impegno per la vita». Venerdì 3 novembre dalle 9.30 sempre nella Cappella Farnese verrà presentata la ricerca sull'accantonaggio realizzata dalla «Papa Giovanni XXIII» in collaborazione col Comune (ne parliamo nell'articolo sopra). Dalle 16 alle 21 in Piazza Re Enzo «Una vita per amare: dieci anni con don Oreste»: animazione, musica, stand informativi sulle attività della Comunità presenti a Bologna.



Don Benzi

Le celebrazioni per i defunti

Mercoledì, 1° novembre, la Chiesa celebra la solennità di Tutti i Santi; in preparazione, martedì sera, 31 ottobre, alle 21 si terrà la Processione della Vigilia di Ognissanti, della quale parliamo nell'articolo sopra. Giovedì 2 novembre invece la comunità cristiana ricorda e commemora nella preghiera tutti i fedeli defunti. In tale occasione, giovedì 2 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni presiederà la celebrazione eucaristica, quindi benedirà il camposanto dell'attiguo Cimitero.



Processione di Ognissanti



Fiori sulle tombe dei bimbi non nati

**Una mostra
in Cattedrale
racconta
l'uomo che
pagò con la
vita il suo «no»
a Hitler**

STORIE DI TESTIMONI

Broccoli (Ac): «Il suo insegnamento è molto attuale: una vita di fede ci forma a vedere gli altri come li vede Gesù, e a non potersi sottomettere ad alcun potere umano, anche se questo può portare alla morte»



Il beato Josef Mayr-Nusser con la sua famiglia

DI ANTONIO GHIABELLINI

Azione Cattolica, Pax Christi e Associazione San Vincenzo De' Paoli hanno organizzato a Bologna dall'1 al 18 novembre la esposizione nella cattedrale di San Pietro della mostra, realizzata dalla diocesi di Bolzano, sul beato Josef Mayr-Nusser. Nato e vissuto a Bolzano, arruolato a forza nelle SS a fine 1944, si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà ad Adolf Hitler e per questa obiezione di coscienza fu condannato a morte. La vita di Mayr-Nusser è stata ripercorsa in un incontro giovedì scorso in cattedrale, con Francesco Comina autore del libro «L'uomo che disse no a Hitler - Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario» e con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Comina ha ricordato che Josef Mayr-Nusser, giovane sudtirolese antinazista, Presidente dei giovani dell'Azione Cattolica di Bolzano, sposato, padre di un bambino, è stato proclamato beato il 18 marzo 2017 nel duomo di Bolzano. Ha letto quanto scritto nel 1938 dal beato in un giornale dei giovani di Ac: «Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace. È un fatto insolito. Né la forza, né la forza, né finanze, né capacità intellettuali, niente di tutto ciò ci è posto come condizione imprescindibile per erigere il regno di Cristo sulla terra. È

Beato Mayr Nusser, martire della fede

una cosa ben modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci richiede: dare testimonianza». Joseph si era impegnato in una analisi profonda del nazismo. Ne aveva studiato l'ideologia. Insieme all'assistente spirituale di Ac, don Josef Ferrari, si era recato a Monaco ad ascoltare i comizi di Hitler, per cercare di capire come si diffondeva il virus del male. Era chiaro agli occhi di Mayr-Nusser lo spirito idolatrico del nazismo, il culto del capo innalzato a idolo di una nuova religione sterminatrice. Sul martirio di Mayr-Nusser, Comina ha ricordato: «Il 4 ottobre del 1944 Josef è in una cittadina della

Prussia, arruolato a forza nelle SS, dopo che l'Alto Adige era stato annesso alla Germania. Il maresciallo delle SS istruiva le reclute sul testo del giuramento a Hitler, che diceva testualmente "Giuro fedeltà ad Adolf Hitler e ai suoi rappresentanti, fino alla morte. Che Dio mi aiuti", un concetto simile alla frase incisa nella fibbia delle SS "Gott mit uns" (Dio è con noi). Josef Mayr-Nusser alza la mano e dice nel silenzio generale: «Signor

maresciallo maggiore, non posso giurare fedeltà a Hitler in nome di Dio. La mia fede e la mia coscienza non me lo consentono». Da quel giorno inizia il calvario di Josef fra prigioni, privazioni, trasferimenti fino al processo a Danzica con la sentenza di condanna a morte per disfattismo. Il treno con il carico di condannati parte da Danzica sui carri piombati agli inizi di febbraio del 1945. Sosta a Buchenwald per

qualche giorno e poi riprende la corsa, ma un bombardamento alleato distrugge la ferrovia e il treno è costretto a sostare alla stazione di Erlangen. Josef è malato. Ha una forma di dissenteria molto grave e un edema polmonare. Legge continuamente il Vangelo e il messale. Muore la mattina del 24 febbraio».

Ha detto nel corso dell'incontro Donatella Broccoli, Presidente dell'Azione Cattolica di Bolzano: «Josef Mayr-Nusser è l'ultimo, in ordine di tempo, di molti uomini, donne, giovani di Ac che sono stati beatificati o santificati in virtù di una vita che è sempre stata un atto di amore e di dedizione agli altri. Alcuni come Nusser sono stati uccisi a causa della loro fede, tutti hanno in comune la fedeltà al Signore attraverso il servizio ai fratelli. Ognuno di noi può evangelizzare solo attraverso la testimonianza della propria vita, delle proprie scelte, delle parole e dei gesti che quotidianamente compiamo. Nusser è l'esempio di come una vita di fede ci formi a vedere gli altri come li vede Gesù, e a non potersi sottomettere a nessun potere umano, anche se questo può costare la vita. Per tutti noi, e in particolare per i più giovani è molto importante avere davanti agli occhi figure di uomini e donne coraggiosi e liberi come è stato Josef Mayr-Nusser».

Commissione per l'ecumenismo Don Mandreoli: idee e progetti nuovi

Idee nuove e progetti-pilota per una città strutturalmente mutata nel suo contesto sociale. Don Fabrizio Mandreoli, che da poco guida la «Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso» della diocesi, ne parla con entusiasmo e spirito di iniziativa. Di cosa si occupa la Commissione? La Commissione esiste da anni e ha già realizzato un importante lavoro, per il quale occorre doverosamente ringraziare, per tutti, monsignor Alberto di Chio, don Davide Righi e il diacono Enrico Morini, insieme al gruppo Sac. Negli ultimi due anni è stata rinnovata con l'obiettivo di riunire attorno al tema ecumenico ed interreligioso persone rappresentative delle varie anime della Chiesa bolognese, con un'attenzione tutta particolare al mondo giovanile. Inoltre, è stata riconosciuta la necessità di prestare attenzione, oltre al tema ecumenico, anche alle altre tradizioni religiose presenti nel nostro territorio: in questa prospettiva si colloca la nomina di Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, come delegato interno alla Commissione ecumenica, per il dialogo interreligioso. Quali i progetti in cantiere? I progetti sono molti e le

idee ancora di più. Da almeno un anno stiamo lavorando ad una serie di incontri periodici di preghiera, riflessione e conoscenza con persone appartenenti alle comunità cristiane di Bologna, con l'obiettivo di costituire un «Consiglio ecumenico» di Chiese in città. Vorremmo poi procedere ad una mappatura completa ed aggiornata della presenza delle varie comunità religiose cristiane e non, nel territorio della diocesi. Ancora, stiamo pensando alla creazione di una «Scuola itinerante di dialogo» che raccoglierà le varie parti della diocesi in cui si presentano interrogativi sulla convivenza con cristiani non cattolici e con credenti appartenenti ad altre tradizioni religiose. Infine, con Tv2000 e l'Unedi di Roma stiamo progettando un documentario sulle comunità religiose ed etniche a Bologna, da realizzare con la collaborazione di un gruppo di giovani universitari impegnati in un lavoro di ricerca sul campo. In tutto questo non vogliamo muoverci da soli, ma attivare sinergie con partner interessati alle nostre azioni, come ad esempio l'Istituto per l'inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti. A quali principi vi ispirate? Il lavoro della Commissione è necessario, anche perché -

obiettivamente - a Bologna arriviamo un po' in ritardo: spesso, infatti, il tema della necessaria preservazione della propria identità è stato confuso con la chiusura nei confronti dei problemi e con la censura delle domande. La nostra prospettiva è quella del Vangelo e dei principi posti dal Vaticano II nel Decreto sull'ecumenismo «Unitatis Redintegratio» e nella Dichiarazione «Nostra aetate». Inoltre, intendiamo muoverci secondo le tre linee-guida autorevolmente suggerite da Papa Francesco nel discorso pronunciato il 28 Aprile scorso al Cairo: «Il dialogo è la via di Cristo Gesù, che non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro: il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione».

Giulia Cella



«La luce nella notte» a San Bartolomeo

Martedì 31 dalle 21.30 la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (sotto le Due Torri) ospiterà una speciale serata di preghiera ed evangelizzazione che si protrarrà fino a notte inoltrata, per l'accoglienza e l'accompagnamento di quanti entrano in chiesa ad un incontro «speciale» con Gesù, che attende presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, per consegnarci un'esperienza concreta di Dio. È l'evento «La Luce nella notte», proposto dalla Comunità «Nuovi Orizzonti». Proposta già da molti anni in tutta Italia da Nuovi Orizzonti, in collaborazione con molti altri movimenti e realtà cattoliche del territorio, «La Luce nella Notte» offre l'opportunità di calarsi nell'abbraccio misericordioso di Cristo Gesù, rivolgendosi a tutti, ma in modo speciale ai «lontani», a coloro che camminano nei deserti di questo mondo restando

indifferenti al Suo Amore. Un invito rivolto a tutti coloro che desiderano «andare e vedere». «La luce nella notte» costituisce un cammino, seppur breve, che inizia dalla porta della chiesa fino all'altare, durante il quale si avverte una straordinaria guarigione delle piccole e grandi ferite che portiamo nel cuore e che consegniamo ai piedi di Gesù, esposto sull'altare, dove si resta inghiocciati per alcuni minuti, in silenzio e preghiera. All'entrata c'è il sorriso rassicurante dei volontari dell'accoglienza, che si occupano di quanti entrano nella Casa di Dio: essa appare subito avvolta da un'atmosfera insolita, in una pace che raramente incontriamo, un raccoglimento che pervade e sembra invitare anche i più «duri di cuore» a lasciarsi andare, dinnanzi all'Amore di Dio che è la ad attenderti. Uno ad uno, si viene accompagnati da un «missionario»,

in modo discreto e con preghiera, verso l'altare, con un lumino acceso e una domanda/preghiera annotata su un foglietto. Si appoggia il lumino davanti a Gesù e si intuisce subito che c'è veramente Qualcuno che ti sta amando e si sta prendendo cura di te. Lasci cadere, a volte con un certo scetticismo, il tuo messaggio in un cestino con la scritta «Gesù ti ascolta» e, dopo avere sostato per qualche momento in preghiera davanti a Lui, prima di andartene, raccogli un biglietto dal cesto «Gesù ti parla»: è proprio la risposta che il tuo cuore anelava! In vari punti della chiesa sono disponibili sacerdoti per le confessioni. Chi partecipa a LNNP percepisce, spesso con inaudita novità, il senso del sacro e fa tesoro di un momento di contemplazione molto intenso, l'esperienza di un Dio che si occupa individualmente dei suoi figli. Per informazioni: cecilia-cel@hotmail.it



A sinistra un momento di preghiera in San Bartolomeo e Gaetano. Qui sopra l'esterno della basilica

Don Calanchi, 50° di Messa e 25° in parrocchia



Mercoledì 1 novembre la comunità parrocchiale del Corpus Domini ringrazierà il Signore per i 50 anni di sacerdozio del parroco monsignor Aldo Calanchi e i 25 anni dal suo ingresso in parrocchia. La celebrazione eucaristica inizierà alle 17.30 e sarà seguita da un momento di convivialità, offerto dalla parrocchia, e, alle 20.30, dal concerto per organo e tromba, con Francesco Gibellini, tomba, e Saverio Martinelli, organo. Ordinato sacerdote il 25 luglio 1967 dal cardinale Giacomo Lercaro, monsignor Calanchi è stato cappellano a Santa Maria Goretti fino al 1970, poi assistente diocesano degli studenti universitari nella chiesa di San Sigismondo fino al '76, assistente diocesano dell'Azione cattolica dal 1976 al 1983 e dal 1981 al '92 direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e responsabile degli

insegnanti di religione. Inoltre, è stato parroco di Viadagola dal 1981 al '92 e nello stesso anno, il 1° novembre 1992, gli fu conferita la cura pastorale della parrocchia del Corpus Domini. «La notte di Natale del 2009 – racconta il diacono Eros Stivani – don Aldo ha inaugurato la nuova chiesa parrocchiale, frutto di un progetto da lui fortemente voluto e dopo un periodo di cantieri durato circa due anni e mezzo. Infatti, la parrocchia del Corpus Domini, eretta dal cardinale Antonio Poma il 4 ottobre 1975, nella periferia Sud-Est della città, aveva avuto fin dall'inizio un luogo di culto provvisorio, destinato ad essere sostituito. Il compito di costruire la chiesa definitiva fu assegnato dal cardinale Biffi a don Aldo, quando venne nominato parroco al Corpus Domini. L'arcivescovo gli chiese di costruire un edificio che si

riconoscesse al primo sguardo e che fosse un luogo accogliente. Don Aldo seguì la progettazione e i lavori di cantiere con una presenza costante ed intensa, come sempre costante è stata la sua attenzione alla edificazione di una comunità cristiana nella quale regni la pace e l'accoglienza verso tutti». «In seguito – conclude Stivani – sono stati realizzati i 250 mq di mosaico di padre Marko Rupnik e del Centro Aletti di Roma. Ricordo che quando don Aldo incontrò per la prima volta l'arte di Rupnik, durante una visita alla Cappella Redemptoris Mater in Vaticano, rimase fortemente emozionato e nel suo cuore si accese il desiderio di poter decorare la nostra chiesa con un'opera di quel livello, con il pensiero che davanti alla bellezza delle opere di Rupnik più volentieri si prega e ci si ferma per incontrare il Signore». (R.F.)

San Petronio, al via i controlli

«**D**a anni effettuiamo controlli sulle parti interne della Basilica, grazie a droni e a società specializzate, per una verifica permanente dello stato dei capitelli e delle decorazioni, per evitare che possano accadere fatti tragici come quello in Santa Croce a Firenze, con la caduta accidentale di un pezzo di soffitto che ha causato la morte di un turista». Con queste parole gli Amici di San Petronio hanno annunciato la prossima campagna di controllo all'interno della Basilica, che verrà effettuata con un drone, come ogni anno, alla fine di ottobre. Le ultime verifiche sono state effettuate alla fine dell'anno scorso tramite la società specializzata Agnosdrone, che oltre al soffitto interno della Basilica ed alle decorazioni sporgenti, ha controllato anche la facciata, il tetto, alcune cappelle interne e i luoghi dove il sisma aveva provocato alcune crepe. Nelle prossime settimane il drone decollerà nuovamente per un controllo e per una verifica accurata delle decorazioni alte delle navate. (G.F.)

Sabato e domenica in Seminario
incontro regionale per riflettere
e dialogare sull'invito di Francesco

L'Azione cattolica: «Vangelo in marcia»



L'Azione cattolica dell'Emilia-Romagna promuove, per sabato 4 e domenica 5 novembre a Bologna, nel Seminario arcivescovile, una due giorni per riflettere e dialogare a partire dall'invito di papa Francesco fatto all'associazione lo scorso 30 aprile a Roma. Incontrando l'Ac nazionale, infatti, il Santo Padre ha chiesto di essere «evangelizzatori in cammino e pieni di passione»; e questo è il titolo scelto per la due giorni bolognese, organizzata dalla Delegazione regionale. Il programma prevede: sabato 4 alle 16.30 introduzione a cura della Delegazione regionale e relazione di Stella Morra, teologa, docente alla Pontificia Università Gregoriana, su «Azione cattolica scuola di discepoli missionari»; alle 19 Vespri e dopo cena, serata sorpresa. Domenica 5 alle 9 Lodi, alle 9.30 relazione di Valentina

Soncini, delegata regionale Ac Lombardia su «L'Azione cattolica della «Evangelii gaudium» alle 12 Messa e dopo il pranzo, alle 14.30 incontro per settori, articolazioni, movimenti, Comitato presidenti. «L'appuntamento, rivolto a presidenti e Consigli diocesani, ma anche a presidenti parrocchiali e singoli soci – spiega il delegato Emilia Romagna Paolo Seghedoni – si inserisce in un cammino che l'Ac a livello regionale sta portando avanti ormai da anni. Il collegamento regionale, infatti, vuole sostenere e aiutare le realtà diocesane a «pensare insieme» l'associazione, a cogliere gli uni dagli altri aspetti particolari e punti di forza per crescere insieme come Chiesa nel nostro territorio». «La due giorni – prosegue – vedrà come ospite la teologa Stella Morra,

che sabato pomeriggio metterà al centro in modo specifico le parole del Papa, sia all'Azione Cattolica che al Forum internazionale di Ac, dove, in un discorso in spagnolo a braccio, ha delineato con grande lucidità e chiarezza la nuova ministerialità laicale che è chiesta oggi all'associazione che sta festeggiando i 150 anni di vita. La domenica mattina poi ci sarà la visita, particolarmente gradita, dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che porterà un saluto e un suo messaggio; seguita dall'intervento di Valentina Soncini, delegata regionale di Ac della Lombardia, con cui si metteranno al centro le sfide per la vita associativa alla luce della recente Assemblea nazionale che ha confermato l'emiliano Matteo Truffelli (parmensino e già delegato regionale) alla presidenza nazionale fino al 2020». (C.U.)

Nella foto sotto: «I santi Vitale e Agricola ai lati di Cristo benedicente» (Basilica di Santo Stefano)



L'anniversario

Ricordo di Giuseppe Fanin

Ricorre sabato prossimo il 69° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin. Per ricordare la sua figura diversi sono i momenti di preghiera previsti. A cominciare dalla recita del rosario nel pomeriggio di sabato alle 15 vicino al cippo che ricorda il luogo della sua morte in via Biancolina nel comune di San Giovanni in Persiceto. In serata invece la Messa di suffragio nella chiesa di Lorenzatico sarà presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodaltà. In mattinata a Casalecchio di Reno, su iniziativa del locale circolo Mcl, è prevista una commemorazione alle ore 9 in via Fanin. Nato nel 1924 Giuseppe Fanin, impegnato nel sindacato nella corrente cristiana fu barbaramente trucidato nel 1948. (L.T.)

I protomartiri

La Chiesa celebra i santi Vitale e Agricola

Venerdì 3 e sabato 4 novembre la Chiesa di Bologna celebra la solennità dei protomartiri Vitale e Agricola. Nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena (via San Vitale 50) il 3 novembre alle 18.30 Primi Vespri dei martiri e alle 19 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi con Confermazione dei bimbi. Il 4 novembre Messa alle 9.30 e alle 10.30, alle 18.30 Secondi Vespri dei martiri e alle 19 Messa solenne. Ambrogio, vescovo di Milano, nell'omelia della dedizione della Basilica di San Lorenzo a Firenze, nella quinta domenica di Quaresima del 394, ad appena 90 anni dalla loro morte, riferisce

che è stato invitato dal vescovo di Bologna a partecipare alla grande festa della risurrezione delle reliquie di Agricola, sepolto nel cimitero ebraico, per trasferirle in una chiesa cristiana. Parte di queste reliquie egli le ha prese con sé e ne fa dono ai fiorentini, depositandole sotto l'altare della Basilica di San Lorenzo nella Messa della dedizione della chiesa. «Vi ho dunque recato questi doni – dice – che ho raccolto con le mie mani cioè i trofei della croce» e poi continua dando preziose notizie dei martiri: Vitale era schiavo di Agricola, che fu condannato al supplizio col suo padrone e che subì per primo il

martirio. I persecutori, per indurlo a rinnegare la fede cristiana, «sperimentarono in lui – afferma Ambrogio – ogni genere di tormento, così che nel suo corpo non vi era più parte alcuna senza ferite». Col supplizio di Vitale i carnefici cercarono di impaurire Agricola e indurlo ad abiurare il cristianesimo, ma vista l'invincibilità di questi tentativi, lo crocifissero. Vitale e Agricola furono sepolti insieme nel cimitero ebraico. La festa della traslazione delle reliquie fu preparata dal vescovo di Bologna Eustasio con la partecipazione di Ambrogio alla presenza delle comunità cristiana ed ebraica.



Martedì dalle 9.30 alle 12.50 il primo laboratorio alla Fier: «I giovani e le scelte di vita da credenti: quale accompagnamento?»

Prosegue il laboratorio
per formatori promosso
dalla Facoltà teologica
e dall'Ufficio vocazioni

Come accompagnare i giovani credenti nelle scelte

Prosegue, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchi 4) il Laboratorio per formatori promosso dalla Fier in collaborazione con l'Ufficio regionale vocazioni («I giovani e le scelte di vita da credenti: quale accompagnamento?»). Martedì 31 dalle 9.30 alle 12.50 il primo laboratorio dedicato alle «parole chiave del discernimento»: don Andrea Peruffo approfondirà la parola «Riconoscere». «Nella situazione di incertezza che stiamo vivendo – sottolinea don Peruffo – il Papa ci indica la necessità del discernimento vocazionale come strada per capire cosa lo Spirito sta suggerendo nella vita della persona. Proprio perché gli avvenimenti della vita di ciascuno hanno una loro ambiguità il primo passaggio da fare è quello di imparare a riconoscere gli effetti che tali fatti hanno nella vita della persona. Il cuore umano è continuamente sollecitato da molteplici stimoli che ri-

schiano di sbalottare la persona come una foglia d'autunno portata dal vento. Nonostante le buone intenzioni e i propositi che possono nascere da quelle che vengono chiamate «esperienze forti» quali un campo scuola, un'esperienza di servizio, un momento di ritiro spirituale, nella concretezza dell'ordinario sappiamo tutti della fatica nel mantenere fede a quell'intuizione che può avere anche solo per un momento riscaldato il nostro cuore. Che fare allora? Il punto di partenza che ci muoverà nel laboratorio – prosegue don Peruffo – è quello dell'imparare a fare il punto sulla propria vita cogliendo in essa un intreccio reale di salvezza. Si tratta di trovare strumenti che aiutino le persone a fare memoria della propria storia acquisendo la consapevolezza dell'importanza di ogni singolo passaggio, perché in esso è contenuto un potenziale di vita, un appello che merita di essere riconosciuto e ascoltato. In questo sap-

piamo di inserirci nella tradizione più antica della Chiesa. Già Evagrio Pontico nel 399 ricordava: «Se vuoi conoscere Dio devi prima conoscere te stesso»; e prima di lui Clemente di Alessandria nel 211 scriveva: «Conoscere se stessi è l'insegnamento più grande fra tutti. Infatti chi conosce se stesso conoscerà Dio». Se l'uomo è immagine di Dio il conoscere se stessi vuol dire riconoscere Dio che si riflette in lui. Fra tutte le esperienze della vita – conclude don Peruffo – i vissuti emotivi meritano particolare attenzione perché espressione di qualcosa che ha lasciato tracce profonde nell'esistenza e quindi possono essere particolarmente rivelativi nel processo di discernimento. Più in generale possiamo dire che la propria storia è una «incarnazione» dell'eterna Parola creatrice del Padre che ha nell'oggi, grazie all'azione dello Spirito, una sua concretizzazione per continuare a dare vita ad una umanità rinnovata». (P.Z.)

Se vuoi conoscere Dio devi prima conoscere te stesso
Evagrio Pontico, 399 d.C.

Conoscere se stessi è l'insegnamento più grande fra tutti. Chi conosce se stesso conoscerà Dio
Clemente Alessandrino, 211 d.C.



«Crescere tra reale e virtuale». A fianco, un momento del convegno del 14 ottobre: da sinistra Giovanna Cuzzani, monsignor Zuppi, Pellai



Consutorio familiare, un servizio per tutti Zuppi: «I nemici: dipendenze e violenza»

Il Consutorio familiare bolognese ha festeggiato i 30 anni di attività. Per l'occasione sabato 14 ottobre si è tenuto un incontro pubblico sul tema «Crescere tra reale e virtuale». La mattinata si è aperta con i saluti della presidente del Consutorio Giovanna Cuzzani, che ha anche illustrato le attività del Consutorio. L'arcivescovo Matteo Zuppi, nel suo intervento, ha paragonato il Consutorio ad un «ospedale da campo» per malattie che però non si vedono, perciò sono ancora più difficili da curare; e ad una porta attraverso la quale la Chiesa bolognese si rapporta alle «periferie esistenziali». Mettendo in luce come in questi trent'anni le problematiche e le fragilità portate dagli utenti in consulenza siano inevitabilmente cambiate, ed apprezzando le diverse professionalità e la molteplicità di attenzioni che la struttura può offrire, si è soffermato in particolare sull'emergenza delle nuove dipendenze: pornografia e mondo virtuale, e della diffusione sommersa di abusi sui minori, specialmente di carattere sessuale. In chiusura

ha evidenziato come, per i professionisti che operano nel Consutorio, il lavoro corrisponda ad un servizio offerto a tutta la città, anche a chi non appartiene al mondo cattolico, ma svolto con lo stile della fede che li accomuna, fatto di competenze e anche di amore. La consigliera comunale Maria Raffaella Ferri, oltre a portare i saluti del sindaco e del Consiglio comunale, ha messo in evidenza la necessità di un luogo come il Consutorio dove affrontare le fragilità che oggi tormentano la famiglia e cercare di prevenire il disagio nell'educazione dei giovani. Dopo i saluti, la relazione di Alberto Pellai sul tema dell'educazione all'empatia e alla solidarietà nell'epoca del narcisismo, ha evidenziato la necessità di un recupero della funzione genitoriale per proteggere la salute emotiva dei nostri figli così come proteggiamo la loro salute fisica. La molteplicità, la profondità e l'interesse dei temi trattati ne rende difficile la sintesi. Chi fosse interessato può riascoltare la relazione sul sito del Consutorio: www.consutoriobolognese.com (M.O.)

Immigrazione, Emilia Romagna prima in Italia

E stato presentato giovedì scorso a Bologna il Dossier statistico immigrazione 2017. Nato nel 1991 per raccogliere e riflettere sui dati relativi al fenomeno migratorio, il Dossier ha impegnato quest'anno oltre 130 autori del mondo accademico, sociale, associativo e istituzionale, che hanno contribuito a redigere le varie parti del volume (internazionale, nazionale e regionale), col supporto dei dati statistici più aggiornati sui molteplici aspetti che riguardano gli im-



magrati in Italia. A curarlo Centro studi e ricerche Idos e Centro studi Confronti. In questa ricerca, il tema economico e lavorativo ha un ruolo rilevante: i cittadini stranieri (l'8,3% dei residenti), rappresentano il 10% degli occupati e producono l'8,8% del Pil. Un terzo dei nuovi assunti è di origine straniera: i dettagli Giovanni, il gonfiore delle imprese straniere residenti in Emilia Romagna al 1° gennaio 2017 sono 531028 (l'11,9% della popolazione complessiva). La nostra regione è la prima in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione.

Anche un bolognese tra i protagonisti di «#OhmyGod» di Tv2000. In Africa accanto a una suora al servizio degli ultimi

Giovani 2.0, reporter in missione



«Oh my God», backstage con Michele Dell'Aquila, Giovanni Zanin, Gianluca Ingangi, Yasmina Maiga, Ismela Lemasle e Lorenzo Valentini

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«**M**i sono buttato». Zaino e un volo transcontinentale per l'Africa. Destinazione: Adwaa, in Etiopia e in particolare la missione «Kidane Mehret» di suor Laura Giotto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco). «Quando sei lì non hai più voglia di tornare indietro». Perché Kidane Mehret è una piccola città nella città, volano per l'economia locale e punto di riferimento per l'istruzione, la

Giovanni, volontario in Etiopia: «Il continente è enorme, tante le differenze e, troppo spesso, un solo pregiudizio. Mi ha colpito la gentilezza della gente e la loro estrema dignità»

formazione, l'assistenza. Giovanni Zanin è un ragazzo di 19 anni, ex liceo Galvani e una laurea in filosofia all'orizzonte. Unico bolognese del gruppo, Giovanni, insieme a Michele Dell'Aquila, Federica Murro, Ismela Lemasle, Lorenzo Valentini, Cecilia Valente, Gianluca Ingangi e Yasmina Maiga, è protagonista di «#OhmyGod 2.0», il docureality di Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) in onda dal martedì al venerdì alle 19.30. Creato dalla vaticanista di Tv2000, Cristiana Caricato e diretto da Ilaria Chimentì, «#OhmyGod 2.0» ha preso otto ragazzi dai 16 ai 20 anni, appartenenti a fedi religiose differenti e li spedisce nella missione salesiana di Adwa con il compito di raccontare la loro esperienza. Dopo l'esperienza del racconto della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia con smartphone e social network, i ragazzi vengono catapultati in una realtà più complessa ed estrema. Con un linguaggio immediato e fresco, proprio perché le voci e le riprese (via smartphone) sono dei ragazzi, il docureality racconta, senza ingigantire e ipocriti, il loro impatto con una delle zone più povere e depresse del mondo. «Non dico sia stato uno shock - racconta Giovanni, tirato dentro questa

esperienza da Yasmina -, ma le emozioni sono state fortissime». Certo, meno di vent'anni e uno zaino per girare il mondo «grazie ai genitori», hanno permesso a Giovanni di «corazzarsi un po'». «Ho già visto condizioni simili, ma non uguali. Settimane in terra africana, nel Tigray, che sfatano luoghi comuni. «L'Africa è enorme», tante le differenze e, troppo spesso, un solo pregiudizio. «Qui in Etiopia mi ha colpito la gentilezza della gente; la loro dignità» rispetto anche a situazioni straordinarie che comunque «ci vedevano come ospiti». Miskina è il nome che affiora nella memoria di Giovanni: un bambino di 4 anni che sono andato a prendere in ospedale con suor Laura - racconta tutto d'un fiato Giovanni -. Rischiava di morire di malnutrizione. Non risparmiò i dettagli Giovanni. Il gonfiore delle vene. «Lo abbiamo portato nella missione dove c'è una piccola clinica: in una settimana era cambiato». Con Giovanni al suo fianco. Reporter, ma anche volontari nella missione di suor Laura. «Di lei mi ha colpito tutto: è un forza della natura, ha una determinazione indecifrabile. E sempre presente, non delega mai». Insomma un uragano che ha costruito un complesso scolastico per 1500 studenti bambini. «È la migliore in Etiopia. Tanto che, una volta terminato il percorso di studi, il 100% degli alunni viene ammesso all'Università, superando il test di ingresso. Scuola, ma anche ospedale ancora in costruzione, e per cui ora vorrei organizzare una raccolta fondi», insieme all'associazione «Amici di Adwa» (www.amiciadadwa.org).

«Occupiamoci», è nato il Punto di ascolto per il lavoro



L'inaugurazione con Zuppi

Venerdì scorso l'associazione «Occupiamoci» ha inaugurato il suo primo Centro di ascolto, denominato «Castiglione», nella Sala della Comunità della parrocchia di Santa Maria della Misericordia. «Occupiamoci» è di un'associazione «no profit» che intende favorire l'inserimento lavorativo di giovani e adulti inoccupati o sottoccupati, valorizzando competenze e talenti attraverso l'incontro con la domanda di lavoro espressa da imprenditori, artigiani, associazioni di categoria, Pubblica amministrazione o anche semplici cittadini e opportunità del territorio bolognese. All'inaugurazione sono intervenuti, oltre all'arcivescovo Matteo Zuppi, don Mario Fini, parroco di Santa Maria della Misericordia; il presidente e il vice presidente di «Occupiamoci», don Giancarlo Leonardi e Rodolfo Ravagnan insieme al

fondatore, Paolo Monticelli. L'apertura di questo Centro ha come obiettivo fondamentale quello di affiancare quanti cercano un lavoro e quanti addirittura hanno rinunciato a trovare impiego. Per questo ogni martedì dalle 15.30 alle 18.30 e il giovedì dalle 9.30 alle 12.30, i volontari di «Occupiamoci» saranno presenti alla parrocchia della Misericordia per ascoltare le storie, le aspirazioni, gli obiettivi e i problemi di quanti cercano un'occupazione per cercare, insieme, di trovare le soluzioni migliori caso per caso. Per quanti volessero effettuare una donazione all'associazione, è possibile versare direttamente sull'iban IT51 Q084 7236 7610 0000 0094 179 con un bonifico, o contattando «Occupiamoci» alla mail info@occupiamoci.org. Per qualsiasi informazione sull'operato dell'associazione, consultare il sito www.occupiamoci.org. Marco Pedersoli

benessere

Anziani, fondi per la non autosufficienza

In regione sono oltre un milione gli anziani residenti (23,4% della popolazione), di cui più di 565 mila gli ultra75enni (12,7%); quest'ultimi, secondo le previsioni attuali, nel 2035 supereranno i 625 mila. Sulla base del quadro demografico, la Regione sostiene interventi specifici, grazie al «Piano regionale della prevenzione e programmazione locale per la benessere sociale e la salute». Grazie al nuovo Piano socio-sanitario, osserva il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, sono stati ridisegnati alcuni principali servizi rivolti agli anziani: «In primo luogo l'assistenza domiciliare, la prevenzione dei rischi per la salute, il sostegno ai non autosufficienti e alle loro famiglie. In quest'ultimo ambito, solo nel 2016, abbiamo investito oltre 471 milioni di euro grazie al Fondo regionale per la non autosufficienza con cui si sostiene lo sviluppo della rete di servizi socio-sanitari residenziali e semiresidenziali». (F.G.S.)

Reddito di inclusione, il piano regionale

Il progetto non è una misura assistenzialista, ma richiede il coinvolgimento della famiglia

Sono ben oltre duemila le domande per accedere a Reddito di solidarietà (Res): lo strumento ideato e introdotto dalla Regione che lo ha finanziato con 35 milioni di euro l'anno. Una novità che intercetta un bisogno che viale Aldo Moro dovrà leggere e interpretare e che, per l'occasione, ha dato il via a «Tutti RESPONSABILI», campagna informativa ad hoc sul Res (per info: www.regione.emilia-romagna.it/res). Destinataria di «Tutti responsabili», sono soprattutto le persone in grave difficoltà economica in possesso dei requisiti necessari per accedere al sussidio - reddito Isee inferiore ai 3.000 euro e residenza in regione

da almeno 24 mesi - che sarà assegnato attraverso una carta acquisti prepagata (di valore variabile da un minimo di 80 a un massimo di 400 euro mensili, a seconda del numero dei componenti delle famiglie). Il Res sarà concesso per non più di 12 mesi, superati i quali il sostegno potrà essere richiesto solo trascorsi almeno altri 6 mesi. Ventimila le famiglie potenzialmente interessate su tutto il territorio regionale. In seconda battuta, la campagna si rivolge anche a tutti coloro che lavorano in questo ambito e desiderano conoscere più da vicino il Res: ad esempio gli operatori dei servizi sociali pubblici o del terzo settore, i volontari e chiunque voglia accompagnare un conoscente o un parente in stato di bisogno verso questa nuova opportunità. Con il Reddito di solidarietà, sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, «siamo

consapevoli che non si tratta di traghettare una famiglia dalla povertà al benessere, ma abbiamo dato vita ad uno strumento che consente ai cittadini in grave difficoltà economica di affrontare i problemi più impellenti ed allontanare il rischio dell'esclusione sociale. È importante diffondere una giusta informazione sul senso e sulle modalità di accesso al contributo che, desidero ancora una volta sottolineare, non consiste in una semplice misura assistenzialista, ma richiede anche l'accettazione e il coinvolgimento della famiglia in un progetto personalizzato e finalizzato a superare la condizione di povertà per riconquistare, passo dopo passo, la propria autonomia». Il significato stesso del Reddito di solidarietà sta proprio qui in un'assunzione di responsabilità da parte di istituzioni e cittadini nel sottoscrivere l'impegno a



svolgere determinate attività. In particolare: mantenere i contatti con i servizi sociali; dedicarsi in modo assiduo alla ricerca del lavoro e accettare eventuali offerte; partecipare a corsi di formazione o riqualificazione professionale; mandare i figli a scuola, tutelare la propria salute e quella degli altri componenti della famiglia. Federica Gieri Samoggia

Aliv, Messa di suffragio

Per iniziativa dell'Aliv (Associazione diplomatici Istituto Aldini-Valeriani) domenica 5 novembre alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro sarà celebrata la Messa in suffragio e a memoria dei Periti industriali e degli insegnanti dell'Istituto Aldini-Valeriani che ci hanno lasciato. L'Aliv svolge diverse attività e mantiene forte e collaborativo il rapporto con l'Istituto Aldini e la Fondazione Aldini Valeriani.

Una settimana di arte e cultura

San Giacomo Festival propone all'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) diversi concerti, inizio sempre ore 18. Oggi, il Trio Odeon esegue musiche di Beethoven e Franck. Domani concerto di Giacomo Bigoni, chitarra classica. Martedì musiche di Mozart e Schubert con gli Junior della «Fioritura», vincitori delle borse di studio dedicate a Fiorenza Rosi. Questa sera, al **Mast Auditorium** (via Speranza 42) proiezione del film di Wim Wenders e Juliana Ribeiro Salgado «Il sale della terra». Sabato 4 novembre, ore 17.30, stesa sede, tavola rotonda su «Illuministi e distanze in fotografia». Partecipano: Vincent Fournier, Mathieu Bernard-Reymond, Michele Borzoni. Moderatore François Hébel. Iscrizione obbligatoria online, ingresso libero. Martedì 31 alle 20.30 al **Teatro Bristol** (via Toscana 146), 2° appuntamento del Festival teatroPERando, curato da Stefano Consolini, direttore artistico Alessandro Busi: al baritone Franco Bordini il 5° Premio TeatroPERando. Bordini sarà intervistato da Piero Mioli. Seguirà la «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, con Kim, Borini, Kanakis, Coro Merulo, regia Stefano Consolini, pianoforte Dragan Babic. Info 347902404.

Musica Insieme: Baryshevsky

Un pianista di fama internazionale salirà domani sera sul palco dell'Auditorium Manzoni (via de' Monari; ore 20.30), per il secondo della stagione dei Concerti di Musica Insieme. Per Antonij Baryshevsky, nato a Kiev nel 1988, è la prima data italiana del tour europeo e il debutto a Bologna. A nemmeno trent'anni vincitore di primi premi in concorsi internazionali, compresa la vittoria all'Anshur Rubinstein di Tel Aviv, Baryshevsky esegue musiche di Beethoven, Debussy, Chopin, Schumann e Skrjabin in un percorso che esplora territori diversi, creando fil rouge inattesi, tra momenti musicali assai distanti per stile, epoca ed estetica. Così, passando dai celeberrimi Preludes di Claude Debussy (di cui eseguirà *La terrasse des audiences du clair de lune* e *Feux d'artifice* tratti dal secondo libro) allo Scherzo n. 2 in si bemolle minore op. 31 di Fryderyk Chopin, a Vers la flamme op. 72 di Alexander Skrjabin, si possono scoprire punti di vista del tutto inaspettati di un repertorio classico e consoldato, che ha però sempre qualcosa di nuovo da offrire. Si passa poi dalla

Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110 di Ludwig van Beethoven alla Sonata n. 2 in sol minore op. 22 di Robert Schumann, colorata di fantasie ed originali soluzioni armoniche, alla visionaria Sonata n. 5 in fa diesis maggiore op. 53 di Skrjabin, per scoprire quanto questa forma musicale si sia trasformata nel corso del tempo: un affascinante percorso, guidato dalle abili dita di uno dei più grandi interpreti della sua generazione. Antonij Baryshevsky è stato premiato in numerose competizioni internazionali, aggiudicandosi fra gli altri il 1° premio al Concorso «Ivan» 2009 e il «Prix du piano Interlaken» classico di Berna, oltre al 2° premio (11° non assegnato). Premio del Pubblico e Premio della Critica al «Busoni» di Bolzano nel 2011. Si è esibito in recital nei principali festival e in prestigiose sale da concerto, incidendo per Naxos e Cavi alcuni cd solistici con musiche di Ravel, Debussy e del grande repertorio russo da Rachmaninov a Skrjabin. Il concerto sarà introdotto da Carla Moreni, docente al Conservatorio di Como e critico musicale del Sole 24Ore. (C.S.)

Bologna Festival, l'Accademia bizantina al Manzoni

Da alcuni anni Bologna Festival è impegnato al fianco di importanti realtà no-profit nell'organizzazione di eventi musicali di raccolta fondi che coinvolgono artisti di assoluto rilievo. Quest'anno prosegue la collaborazione con la Fondazione Face 3D80 a favore della quale è stato promosso un concerto con l'Accademia bizantina di Ottavio Dantone (foto). Il celeberrimo ensemble ravennate di fama internazionale venerdì 3 novembre, ore 20.30, al Teatro



Manzoni esegue un programma classico con Sinfonie di Haydn e Mozart, oltre al Concerto per flauto e orchestra K.313 di Mozart affidato al flautista Marcello Gatti. Il concerto è pro Fondazione Face3D80 che sostiene la ricerca scientifica e lo sviluppo di tecnologie 3D nel campo della chirurgia maxillo-facciale adulta e pediatrica del Sant'Orsola per la cura e la ricostruzione del volto. Il concerto sarà trasmesso in differita da Rai Radio3.

Il gruppo vocale e strumentale animerà la Messa solenne delle 11 in Certosa e quella del pomeriggio in Cattedrale

Suoni d'«ensemble» per i defunti

DI SAVERIO GAGGIOLI

Giovedì 2 novembre, in occasione della commemorazione di tutti i defunti, l'ensemble «Accademia dei Galanti» realizzerà una serie di eventi legati a questa ricorrenza. Si inizierà alle ore 11, quando accompagnerà la solenne liturgia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella chiesa di San Girolamo, al cimitero monumentale della Certosa. Analogo servizio sarà svolto nel pomeriggio, alle ore 17, nella Cattedrale di San Pietro, dove l'ensemble vocale

Commemorazione del 2 novembre, l'Accademia dei Galanti riscoprirà le composizioni storiche del Fondo custodito nell'archivio della Cattedrale di San Pietro. In concerto due secoli di note

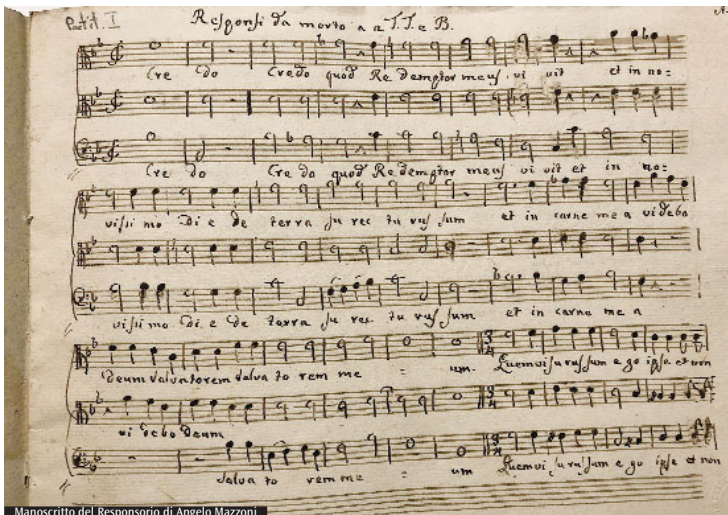
accompagnerà la celebrazione della Messa. Infine, alle ore 21 realizzerà, nell'oratorio dei 12 Apostoli della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (via Mascarella 44) un concerto dal titolo «Requiem Aeternam» e dedicato appunto alla commemorazione dei defunti. L'ensemble vocale e strumentale «Accademia dei Galanti» nasce nel 2011 sulle orme di un precedente gruppo ed è formato da giovani professionisti. Ha come scopo il recupero e l'esecuzione delle grandi e sconosciute pagine musicali del periodo rinascimentale e barocco. Nella sua attività concertistica il gruppo si è esibito in tutta la diocesi - a cominciare dalle più importanti basiliche della nostra città - per arrivare anche al Ferrarese e al territorio marchigiano. Per questi tre appuntamenti bolognesi il lavoro del gruppo dell'Accademia si è nuovamente incentrato sulla riscoperta delle musiche del fondo musicale dell'archivio della Cattedrale di Bologna, per presentare al proprio pubblico e ai fedeli una serie di composizioni conservate appositamente per le chiese bolognesi. Il fondo musicale del Capitolo della Cattedrale di Bologna, oggi conservato nell'Archivio generale arcivescovile, è formato dai manoscritti musicali che dalla fine del secolo XVII agli inizi del XX furono in uso nella chiesa metropolitana di San

Pietro. Due secoli abbondanti di musica sacra che videro tra i maestri di cappella alcuni dei principali compositori bolognesi quali Giacomo Antonio Perti, Giacomo Cesare Predieri, Antonio Mazzoni, Ignazio Fontana e Giovanni Tadolini. Le loro opere dovevano servire le esigenze della liturgia e adattarsi anche alle risorse economiche e musicali a disposizione: quelle destinate alle grandi solennità prevedevano in genere l'impiego di solisti e coro accompagnati da strumenti, mentre quelle in uso nelle celebrazioni ordinarie si accontentavano invece di organici più ridotti. Questo concerto all'interno della sacrestia della Cattedrale di San Pietro propone all'ascolto musiche per la liturgia dei defunti come erano in uso a cavallo tra il secolo XVIII e il XIX nelle funzioni di media solennità: musiche a due o tre voci maschili (uno o due tenori e un basso) con l'accompagnamento dell'organo (e spesso con l'aggiunta di una coppia di corni). Molte di queste musiche consistono in versetti polifonici da alternarsi al canto gregoriano. Queste caratteristiche non erano proprie soltanto della Cattedrale bolognese ma di tutta la città: molte musiche conservate nel Fondo musicale di San Pietro sono opera di compositori attivi in altre chiese: Petronio Marengoni, infatti, era maestro di cappella a San Girolamo della Certosa, e Giuseppe Maria Carretti a San Petronio; nemmeno Carlo Zanolini esercitò il proprio magistero in San Pietro. Angelo Mazzoni era invece l'archivista musicale della Cattedrale di Bologna, l'infaticabile copia di musica, nonché compositore principalmente nello stile sopradetto, come dimostrano i Responsori e la Messa per i defunti, composti appositamente per la liturgia in San Pietro.

debutto in città

Benocci al Circolo della Musica

Sabato 4 novembre, ore 21.15, per i concerti del Circolo della Musica, nella sala del Goethe-Zentrum-Alliance Française, via De' Marchi 4, debutta a Bologna Diego Benocci. Il giovane pianista ginevrino si è perfezionato con eminenti maestri come Stefano Pizzur, Franco Scala, Laura Riccardi e attualmente con Enrico Pace e Igor Renna all'Accademia di Bolzano. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e Germania. È direttore artistico del Festival musicale internazionale «Giovani musicisti russi» e dal 2014 è molto attivo come testimonial della Fondazione Onlus CureChildren che sostiene i bambini affetti da tumori e malattie del sangue. Benocci a Bologna presenterà un programma molto popolare e di grande impatto emotivo sul pubblico: Carnavi op. 9 di Robert Schumann e Quadri di un'esposizione di Modest Musorgsky. In sala un pianoforte Yamaha C7.



Manoscritto del Requiem di Angelo Mazzoni

Riapre il Teatro del Meloncello presso la Sacra Famiglia



Nel mese di giugno si sono conclusi i lavori di ristrutturazione del teatro Meloncello presso la parrocchia della Sacra Famiglia. Un lavoro oneroso, reso possibile anche dal generoso contributo della Fondazione Carisbo, che ha portato la struttura ad avere tutti i requisiti oggi richiesti per i luoghi di pubblico spettacolo. Il teatro vanta una capienza totale di circa 250 posti. Anche per questo motivo si è deciso di dare vita al teatro con spettacoli e rassegne che possano presentare opere teatrali divertenti, rivitalizzando così il territorio anche con attività sociali. Riscoprire il valore dell'attività teatrale e offrire spazi a compagnie dilettantistiche significa promuovere un mondo che diversamente rischierebbe di scomparire per pochi spazi presenti nella nostra città. Al pubblico viene proposto di acquistare il biglietto singolo o una forma di abbonamento trasferibile. Il sito del teatro (www.teatromeloncello.com) propone la rassegna di quest'anno che inizierà sabato 11 novembre sotto la direzione artistica di Andasava Saponaro e concluderà il 14 aprile 2018. I biglietti si possono acquistare on line, in teatro la domenica dalle 11.30 alle 12.30, oppure presso il negozio di via Zamboni 53. Info: teatromeloncello@gmail.com, tel. 3667359959 (martedì e giovedì 17-20). Ecco alcuni degli spettacoli in cartellone (sempre alle 21). Per la rassegna «RespiAMO il Teatro», sabato 11 novembre, «Villa Angelica... Ma non troppo» (Compagnia Art&It); sabato 25 novembre, «Ti ho sposato per allegria» (Dorothy Teatro); sabato 16 dicembre, «L'Impolita morte» (Compagnia Pomodoro.com); sabato 13 gennaio 2018, «Villa Paradiso» (Compagnia della Trecia); sabato 27 gennaio, «Essere o benessere» (Giovanni D'Angella); sabato 10 febbraio, «Dalla finestra. Esterno piscina» (Teatranda); sabato 24 febbraio, «Ti posso spiegare» (Compagnia Pomodoro.com).

Un ritratto di Alessandro Manzoni

eventi

Visita guidata in Certosa

Giovedì 2 novembre, ore 15, in Certosa si terrà la visita guidata «Morandi, Pancaldi, Manzoni» percorso con Lorenza Selti e Roberto Martorelli dedicato alla creazione del monumento a Giorgio Morandi, progettato da Leone Pancaldi e ornato dal ritratto eseguito da Giacomo Manzoni. Il restauro del monumento sarà presentato da Augusto Guidi, Alfonso Panzetta e da alcuni allievi dell'Accademia di Belle Arti. Segue, alle 17, l'evento «I sogni nel pensiero antico». A cura di Francesco Amante e Elisabetta Riganti con letture di Fabio Farné. Musiche a cura di Bologna Baroque. Sabato 4, ore 14.30, visita guidata all'opera di Farpi Vignoli, lo scultore olimpico. Protagonista della cultura locale e nazionale, esegue in Certosa poche opere, tutte contraddistinte da forte originalità ideativa. Con Roberto Martorelli e Massimo Vignoli. A cura del Museo del Risorgimento. Ingresso gratuito. Info: 051225583. (C.S.)

In San Petronio la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi

L'esecuzione sarà affidata al coro e all'orchestra «Desiderio da Settignano», diretti da Johanna Knauf, insieme alla «Santa Cecilia» di Borgo San Lorenzo

In San Petronio ancora musica a fin di bene. Sfidando l'acustica assai impegnativa, ma confidando che il luogo sia unico per un momento musicale di grande intensità, l'Associazione Culturale «Messa in musica» venerdì 3 novembre, alle ore 21, porta a Bologna la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi per

celebrare la morte di Alessandro Manzoni. L'esecuzione è affidata al coro e orchestra «Desiderio da Settignano» diretti da Johanna Knauf in collaborazione con la Corale «Santa Cecilia» di Borgo San Lorenzo diretta da Andrea Sardi. Sarà possibile lasciare un'offerta libera a favore della Fondazione Veronesi per la Ricerca. Il Requiem verdiano, nato come un progetto dedicato inizialmente alla memoria di Gioacchino Rossini, fu scritto in occasione della morte di Alessandro Manzoni ed eseguito per la prima volta, a un anno esatto dalla sua scomparsa, nella chiesa milanese di San Marco, con il coro della Scala diretto dal Maestro stesso. Opera intima e sottile, si gioverà di un'imponente messinscena, forte di 170 orchestrali e coristi, e di tutto

l'austero splendore della chiesa consacrata al patrono di Bologna, San Petronio. A trasmettere la profondità di un lavoro inteso come estremo tributo a uno dei massimi letterati italiani penseranno il coro e l'orchestra «Desiderio da Settignano», fondati nell'omonimo paese fiorentino, rispettivamente nel 1989 e nel 2002, dalla musicista e direttrice tedesca Johanna Knauf. I solisti sono Sarina Maria Rausa soprano; Patrizia Scivoletto mezzosoprano; Enrico Nenci, tenore, e Paolo Pecchioli, basso. Il loro repertorio spazia dalla musica vocale italiana a quella tedesca e francese e dalla musica rinascimentale fino a quella contemporanea. Vantano esibizioni in Inghilterra e in Germania, a Londra e alla Philharmonie di Berlino.



Negli ultimi anni sono stati interpretati anche di alcune opere messe in scena nell'Estate firolana, fra le quali Das klagende Lied di Mahler, Le Roi David di Honegger, la Fantasia Corale di Beethoven e la Sinfonia n. 8 «Dal Nuovo Mondo» di Antonin Dvorak. Chiara Sirk

Don Benzi, un profeta

Pubblichiamo la prefazione al volume «Ascoltando don Oreste» di Andrea Montuschi, presentato ieri in cappella Farnese alla presenza dell'arcivescovo e dell'autore.

«Ascoltando». Lo facciamo volentieri. Andrea Montuschi ci aiuta con queste pagine a capire la profondità e la complessità della vita e del carisma di don Oreste, come chi non vuole scendere a compromessi e sa che nelle glosse si nasconde la tentazione di un Vangelo edulcorato, ridotto a etica o buoni sentimenti, facilmente piegato alla mentalità comune, prigioniero di questa. Il Vaticano II è stato il passaggio fondamentale della sua vita, che lui preparò con una vita piena di attenzione pastorale. Ed al Papa del Concilio ha legato tutta la sua attività. «L'Associazione Papa Giovanni XXIII si è data questo nome perché ha iniziato i suoi primi passi durante il Pontificato di Papa Roncalli, la cui apertura ai problemi del mondo nella fede, la libertà da calcoli umani, il sì alle conseguenze più anticonformiste del messaggio evangelico, l'apertura rivoluzionaria ai piccoli e ai più poveri, il coraggio, erano per noi un clima entusiasmante in cui fare respirare la nostra vocazione», disse don Oreste. Tuttavia, se leggere i segni dei tempi per don Oreste era principalmente un'attitudine interiore, spirituale, essa però doveva nutrirsi anche di conoscenza degli uomini e delle donne del proprio tempo, di cultura e curiosità intellettuale: «Il profeta è colui "che sa leggere i segni del futuro già presente". Stare con i poveri è il posto che don Oreste ha individuato per sé e per la Comunità Papa Giovanni XXIII nella Chiesa. Lo storico Adriano Rocucci ricorda come don Oreste diceva: «Ancora, che compito abbiamo? Di evidenziare che la Chiesa si unisce soprattutto ai poveri e ai sofferenti prodigandosi volentieri per loro (LG 12). Non siamo quindi gli specialisti dei poveri, come la Comunità non è la specialistica dei poveri; semmai è specialistica di un compito universale della Chiesa, che è diverso». Realizza quello che il 6 dicembre 1962 intervenendo al Concilio Laterano, arcivescovo di Bologna, aveva chiesto: «Il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri, in quanto la Chiesa, secondo quanto detto Giovanni XXIII, se è la Chiesa di tutti, oggi è specialmente la Chiesa dei poveri... Non si tratta di qualunque tema, ma in un certo senso è l'unico tema di tutto il Vaticano II». E aggiungeva: «Questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della chiesa madre dei poveri, questa è l'ora del mistero di Cristo soprattutto nel povero». E quello che ha vissuto don Oreste. Stare con i poveri, avvicinarli, donargli il Vangelo, trattarli come fratelli come punto di partenza e non di arrivo. Montuschi ci aiuta a comprendere come Don Oreste era un sacerdote, agiva, pensava, viveva da sacerdote. Anche l'ostinazione a rimanere parroco, quando la Comunità Papa Giovanni XXIII ormai assorbiva tutta la sua vita, era conseguente e sottolineava quest' scelta fondamentale. Capiamo quanto è importante il suo «incontro simpatico con Cristo». Altrimenti rendiamo il Vangelo un riferimento lontano, privo di passione, ridotto in una sfera individuale, facilmente asservito all'egolatria per cui deve solo offrire qualche garanzia ad un uomo che non sa decentrarsi e che per questo non riconosce se stesso insieme al prossimo. Non una organizzazione, come certe geometrie rassicuranti ma fredde e distanti dalla vita potrebbero fare credere, ma una Chiesa famiglia, che ci accoglie tutti e della quale tutti abbiamo bisogno. «In famiglia non si fanno i tumi, non si

spazio in cui si mette realmente e fisicamente la vita assieme, in realtà più che dell'incontro con un tu, si tratta di un incontro con delle mie proiezioni, quello che io vedo superficialmente, non quello che è. Un tossicodipendente, un handicappato, un carcerato, un barbone e non prima di tutto una donna o un uomo». Don Oreste, come si legge, è essenziale, semplice, diretto, proprio come chi non vuole scendere a compromessi e sa che nelle glosse si nasconde la tentazione di un Vangelo edulcorato, ridotto a etica o buoni sentimenti, facilmente piegato alla mentalità comune, prigioniero di questa. Il Vaticano II è stato il passaggio fondamentale della sua vita, che lui preparò con una vita piena di attenzione pastorale. Ed al Papa del Concilio ha legato tutta la sua attività.

«L'Associazione Papa Giovanni XXIII si è data questo nome perché ha iniziato i suoi primi passi durante il Pontificato di Papa Roncalli, la cui apertura ai problemi del mondo nella fede, la libertà da calcoli umani, il sì alle conseguenze più anticonformiste del messaggio evangelico, l'apertura rivoluzionaria ai piccoli e ai più poveri, il coraggio, erano per noi un clima entusiasmante in cui fare respirare la nostra vocazione», disse don Oreste. Tuttavia, se leggere i segni dei tempi per don Oreste era principalmente un'attitudine interiore, spirituale, essa però doveva nutrirsi anche di conoscenza degli uomini e delle donne del proprio tempo, di cultura e curiosità intellettuale: «Il profeta è colui "che sa leggere i segni del futuro già presente". Stare con i poveri è il posto che don Oreste ha individuato per sé e per la Comunità Papa Giovanni XXIII nella Chiesa. Lo storico

Adriano Rocucci ricorda come don Oreste diceva: «Ancora, che compito abbiamo? Di evidenziare che la Chiesa si unisce soprattutto ai poveri e ai sofferenti prodigandosi volentieri per loro (LG 12). Non siamo quindi gli specialisti dei poveri, come la Comunità non è la specialistica dei poveri; semmai è specialistica di un compito universale della Chiesa, che è diverso». Realizza quello che il 6 dicembre 1962 intervenendo al Concilio Laterano, arcivescovo di Bologna, aveva chiesto: «Il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri, in quanto la Chiesa, secondo quanto detto Giovanni XXIII, se è la Chiesa di tutti, oggi è specialmente la Chiesa dei poveri... Non si tratta di qualunque tema, ma in un certo senso è l'unico tema di tutto il Vaticano II». E aggiungeva: «Questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della chiesa madre dei poveri, questa è l'ora del mistero di Cristo soprattutto nel povero». E quello che ha vissuto don Oreste. Stare con i poveri, avvicinarli, donargli il Vangelo, trattarli come fratelli come punto di partenza e non di arrivo. Montuschi ci aiuta a comprendere come Don Oreste era un sacerdote, agiva, pensava, viveva da sacerdote. Anche l'ostinazione a rimanere parroco, quando la Comunità Papa Giovanni XXIII ormai assorbiva tutta la sua vita, era conseguente e sottolineava quest' scelta fondamentale. Capiamo quanto è importante il suo «incontro simpatico con Cristo». Altrimenti rendiamo il Vangelo un riferimento lontano, privo di passione, ridotto in una sfera individuale, facilmente asservito all'egolatria per cui deve solo offrire qualche garanzia ad un uomo che non sa decentrarsi e che per questo non riconosce se stesso insieme al prossimo. Non una organizzazione, come certe geometrie rassicuranti ma fredde e distanti dalla vita potrebbero fare credere, ma una Chiesa famiglia, che ci accoglie tutti e della quale tutti abbiamo bisogno. «In famiglia non si fanno i tumi, non si



Don Oreste Benzi (foto Mario Rebeschini)

percepisce unostipendio, non si presta un servizio. In una famiglia si vive assieme 24 ore su 24 con rapporti individualizzati vissuti in una reciproca appartenenza». È una famiglia-casa. In cui tutti sono riconosciuti, perché diventiamo tutti handicappati, «nel momento in cui vengono confinati in un istituto o rifiutati nei vari ambiti della società». Non è questa la premessa per compiere finalmente la conversione missionaria che l'Evangelium Gaudium ci chiede? Non è il pragmatismo pastorale la vera svolta che ci coinvolge tutti, liberandoci delle etiche e inutili discussioni ideologiche, da laboratorio, formali e lasciandoci interrogare dalla storia, diventando «contemporanei alla storia». «Una pastorale non ambigua o superficialmente indulgente sui principi, ma attenta ad incarnarsi nell'attuale situazione delle persone. A noi richiama fortemente l'atteggiamento di don Oreste. Chiaro ed intransigente nella proposta dei principi morali, ma altrettanto attento a quello che lui definiva «caso per caso». A volte ci disorientava perché noi eravamo alla ricerca di codici di comportamento più definiti, che ci rassicurassero sulle varie decisioni da prendere. Lui invece ci accoglieva con tutti i nostri limiti e nelle situazioni difficili ed a volte drammatiche della vita. Non era indulgenza, ma attenzione alle reali situazioni personali. Altre volte invece arrivava a chiedere scelte molto impegnative, che sembrava quasi impossibile accogliere». In don Oreste ritroviamo la scelta dell'ortopessi, mai contrapposta all'ortodossia, anzi condizione fondamentale perché questa non si riduca a dottrina lontana e matrigna. «Le cose belle prima si fanno poi si pensano». Anche per questo, meglio una Chiesa ammantata, direbbe Papa Francesco. Le Cinque regole, linee operative che indirizzavano ed orientavano operativamente il modo di essere membra del corpo di Cristo riproposte da Andrea mi sembra siano un aiuto pratico a non perdere questa opportunità di una vera «tradizione»

della Chiesa per il futuro. Sempre sgonfiando i troppi «io» e rinviando il «noi» e mettendo al centro i poveri. Vorrei che don Oreste ci preparasse a vivere la prossima Giornata Mondiale della povertà che Papa Francesco ha indicato con la Misericordia e misera, collocandola al termine del tempo ordinario, prima della domenica di Cristo Re, come a compimento del nostro cammino e della pienezza di quel Dio che si fa servo ed è Re dell'universo perché ama. «Io dico spesso ai giovani che sempre più frequentemente incontro: «Ribellatevi, non con la violenza, ma con la vita, senza mai demordere. Siate come un nullo compressore vivente che non lascia tranquillo nessuno. Non scendete a compromesso. Riappropriatevi della gestione della società. Siete stati sradicati dalle vostre origini, vi è stato tolto il futuro dalle vostre mani, siete costretti a consumare emozioni. Per il sistema è meglio che siate drogati!», «Il principio che dà forma alla società del gratuito è l'alterocentrismo, contrapposto all'egocentrismo della società del profitto. La dinamica generata da questo principio è la gratuità. Lamolla che spinge ad agire tutti i suoi membri è il bene degli altri, nella consapevolezza che ognuno detiene il bene dell'altro e che neppure comune sta anche il bene del singolo». Solo questo porta alla gloria del Vangelo. «Evangelium Gaudium», illuminata dalla tenace, sorridente, radicale scelta di don Oreste e di chi, come Andrea Montuschi, ci aiuta a conoscere e vivere il suo dono. Dono che don Oreste continua a regalare a tutti, con amabilità e disarmante simpatia, come ha fatto con tutta la sua vita. Matteo Zuppi, arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro Messa, Cresime e processione per la festa della Madonna della Mercede.
Alle 16 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.
Alle 18 nella parrocchia di Cristo Re incontro con le famiglie giovani.

DOMANI
Alle 15.30 ad Assisi tiene una relazione al «Convegno Giovani verso Assisi» su «L'ira dal punto di vista spirituale».

MARTEDÌ 31
Alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza conferisce la cura pastorale della comunità a don Giancarlo Giuseppe Scimé.
Alle 20.45 dalla chiesa della Sacra Famiglia guida la processione alla chiesa di San Girolamo della Certosa e il momento di preghiera conclusivo, per la solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti.

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE
Alle 10 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa e Cresime.
Alle 16.30 nella Cappella delle Anzelle Adoratrici del Santissimo Sacramento Messa e Professione

perpetua di suor Maria Sara.

GIOVEDÌ 2
Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa solenne per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa in suffragio di don Oreste Benzi nel 10° anniversario della scomparsa.

VENERDÌ 3
Alle 19 nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola Messa e Cresime in occasione della festa dei patroni.

SABATO 4
Alle 9.30 a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Alle 16 nella parrocchia di Ceretolo Messa e Cresime.
Alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Isaia Messa in occasione della Decennale eucaristica e del 10° anniversario dell'affidamento della comunità alla Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo.

DOMENICA 5
Alle 11.30 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto Messa e Cresime.
Alle 16 nello stesso luogo Messa e altre Cresime.

Siria. Il duro cammino della pace Le vie di una possibile ricostruzione

Martedì sera, alla presenza dell'arcivescovo, una serata di confronto sulla difficile situazione nel paese asiatico in guerra dal 2011

La conferenza: «Siria riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra» di martedì sera a Centro Cabral è stata introdotta da monsignor Matteo Zuppi con un coinvolgente appello a non dimenticare mai il volto delle vittime, come ha fatto papa Francesco donando alla Siria una statua del piccolo Aylan. Massimiliano Trentin, docente di Storia dell'Asia Occidentale, ha introdotto rapidi elementi della recente e complessa storia della Siria, per la quantità di

parti in causa interne ed esterne allo stato, per cui si è giunti ad una situazione in cui dove nessuno è capace di sconfiggere l'altro, ma tutti sono convinti che solo la sconfitta altrui permette la propria sopravvivenza. Il flusso di armi contribuisce a mantenere alta la tensione. L'esito probabile sarà quello di una Siria che rimarrà unita ma decentralizzata. Fouad Rouehia giornalista italo siriano racconta come le nuove aspettative dei giovani, cresciute negli anni dopo il 2000, hanno conosciuto un peggioramento che ha condotto alla primavera araba, che si è decomposta in una sanguinosa guerra civile siriana che dura dal 2011. Oggi la ridefinizione delle infrastrutture è urgentissima, si calcola che ne siano state distrutte un 70-80%, inoltre non si produce quasi nulla

dentro lo stato, perfino nel settore tessile nel quale la Siria poteva vantarsi di una propria eccellenza. Ma di certo la più difficile delle ricostruzioni sarà quella del tessuto sociale: le violenze hanno polarizzato la popolazione e sarà fondamentale interpellare le persone per chiedere quale sarà la politica di una Siria rinnovata. Primo Di Blasi, responsabile Fociv per i progetti esteri, ha proseguito su questa via, sperando che rinasca un paese inclusivo, e quindi lo stato sostenga quelle parti in campo che costruiscano questo bene comune e offrano finalmente alle donne un ruolo centrale per la grande capacità di resilienza che stanno dimostrando nel conflitto.

don Francesco Onofredi direttore Centro missionario

in parrocchia

Le reliquie di Santa Teresa

Nei giorni scorsi hanno fatto tappa a Bologna le reliquie di Santa Teresa del Bambino Gesù, insieme a quelle dei santi genitori, Louis e Zélie. I reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno sovrastato nella chiesa a lei dedicata, in zona Muro, dove l'arcivescovo ha presieduto una solenne celebrazione. La piccola via, fulcro della sua spiritualità incentrata sull'abbandono alla volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Per Gesù, insieme a quelle dei suoi genitori, Louis e Zélie, i reliquiari hanno

accoglienza. A due coniugi il premio «Aldina Balboni»



La premiazione

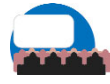
Il premio «Aldina Balboni 2017» è stato assegnato ad Adone e Salvemaria Lorenzetti, che nel 1982 accolsero Roberto, rimasto solo dopo la scomparsa della mamma. La prospettiva per lui era una Casa protetta, ma Adone e Salvemaria conoscevano Aldina, perché da giovane aveva frequentato la loro parrocchia di origine, San Paolo di Ravone, e sapevano che cosa aveva realizzato. Su suggerimento di don Saverio Aquilana, del Cap di via Decumana, dove Roberto lavorava, presero contatti con Casa Santa Chiara e, per le vacanze di Natale, Roberto partì per Sottocastello e, nonostante non si fosse mai allontanato da casa, stette bene. Durante quella vacanza la famiglia Lorenzetti decise di accogliere Roberto, al di là dell'emozione. Dal 2 novembre 1982 quindi Roberto è divenuto, prima in modo temporaneo, poi definitivo, parte della famiglia, con cui ha vissuto fino al 2004 quando, per motivi legati a suoi aggravamenti, è stato inserito in un Gruppo famiglia di Casa Santa Chiara. L'accoglienza quindi è durata 22 anni e anche se in modo diverso, continua ancora! È la stessa missione che ha spinto Aldina tante volte: la risposta all'incontro con una persona che ha bisogno e si è chiamati ad aiutare, senza troppi calcoli e confidando nella Provvidenza.



Trofeo. Memorial Berardi alla Polisportiva Tozzona

Si è svolto sabato 21 ottobre il 5° Raduno delle Bullonerie Berardi Group & Vibolt, Memorial Francesco Berardi: una competizione ciclistica organizzata dalle società Ascd Medicina 1912 e Pol.Lame.Vibolt. Francesco Berardi, imprenditore bolognese scomparso alcuni anni fa. Il Trofeo «Memorial Francesco Berardi» - Ascd Medicina è stato conquistato dalla Polisportiva Tozzona; dietro di lei si sono piazzate Baracca Lugo, Sacmi, Dosi, Massese, oltre ad altre 15 società premiate per il numero dei partecipanti alla manifestazione. Alla premiazione è intervenuto Bernardino Berardi, figlio di Francesco, colui che con il fratello Giovanni ha sviluppato la Berardi Group. La premiazione è avvenuta nella nuova sede della azienda, leader nel settore del fastener. Come tutti gli anni il ricavato della manifestazione è stato donato per volontà della famiglia Berardi a enti che si occupano di persone o associazioni che hanno bisogno concreto di sostentamento. Dopo «Bimbo tu» e il Comune di Accumoli, quest'anno il ricavato è stato interamente donato all'onlus «Amici di Beatrice».

Nerina Francesconi



le sale della comunità

A cura dell'Acces-Emilia Romagna

ALBA v. Anconegio 051.352906	Emoji. Accendi le emozioni Ore 15 - 18.30 - 18.40
ANTONIANO v. Catinelli 051.394022	Cars 3 Ore 16 Easy. Un viaggio facile facile Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.644040	L'incredibile vita di Norman Ore 16.30 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Terapia di coppia per amanti Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN v. Saragazza 051.585253	La ragazza nella nebbia Ore 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLIERA v. Mattiotti 25	Blade runner 2049

ORIONE v. Cinalba 14 051.382403 051.433019	L'ordine delle cose Ore 16 - 19.15 My name is Adil Ore 18 Robert Frank don't blink Ore 21.15 (e n.)
TIVOLI v. Montessori 418 051.532417	Dunkirk Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARIE (Don Bosco) v. Manzoni 5 051.376080	Il palazzo del Viceré Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Manzoni 99 051.384049	Il Ore 15.30 - 18.15 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Cavour 19 051.502058	Appuntamento al parco Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.654409	Ritorno in Borgogna Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818000	La ragazza nella nebbia Ore 16.30 - 18.45 - 21.15
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Renegades Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Mostra fotografica a S. Luca

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, dal 4 al 30 novembre è aperta l'esposizione «Artisti allo specchio. Mostra fotografica». La mostra è costituita da autoritratti di artisti del XIX-XX secolo, quali Lega, Bertelli, Corsi, Protti, Corazza, Manaresi ed altri e si ispira al volume omonimo edito nel 1990 dalla «Associazione Francesco Francina». La mostra è realizzata dalla «Francesco Francina» in collaborazione col Centro studi per la cultura popolare, ed è inserita nella XIV edizione della Festa internazionale della Storia.

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: don Enrico Petrucci amministratore parrocchiale della Beata Vergine del Carmine di Monte Donato, vacante per le dimissioni di don Raffaele Buono, trasferitosi in Svizzera quale cappellano degli italiani; monsignor Giovanni Silvagni amministratore parrocchiale di Sant'Edigio, vacante per il trasferimento di don Giancarlo Giuseppe Scimè a parroco di Sant'Antonio da Padova a La Dozza.

parrocchie e chiese

SAN CRISTOFORO. Oggi nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolo dell'Arca 71) si riprendono gli incontri con la preghiera di Taizé alle 21, nella chiesa di Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione), per condividere un tempo di preghiera comune nello stile di Taizé, aperto a diverse confessioni.

PEREGRINATO MARIAE. Oggi nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) si conclude la «Peregrinatio» della statua della Madonna Immacolata di Castelletto di Brenzone: alle 9.30 Messa celebrata da padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padri Marella e celebrazione del «saluto».

SCANELLO. Momento di preghiera domini nella parrocchia di San Giovanni Battista di Scanello: alle 20.30 Rosario e Litania lauretane; alle 21 Messa «del Cuore Immacolato di Maria» (celebra don Stefano Silvagni, concelebra don Marco Carutti). Al termine: Benedizione con la reliquia di san Pio da Pietrelcina; preghiera «Anima di Cristo», a «San Michele Arcangelo» e «Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria»; preghiera per gli ammalati e «preghiera prima di usare l'Olio Benedetto di san Charbel»; esposizione del Santissimo Sacramento: invocazione allo Spirito Santo, silenzio per il raccoglimento e canti liturgici; imposizione delle mani per la guarigione da parte di don Marco Carutti e don Stefano Silvagni; Benedizione con «Olio benedetto di san Charbel»; Benedizione eucaristica e reposizione; «Consacrazione della parrocchia e del paese di Scanello alla Madonna».

SANTA MARIA DI GALLIERA. È iniziata alla chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3) la «Scuola di preghiera», incontri di Catechesi sull'orazione a partire dall'esperienza di san Filippo Neri maestro della gioia cristiana e dell'amore per l'Eucaristia. Sono invitati tutti coloro che sono stanchi e affaticati, provati e bisognosi di luce per la loro vita e che hanno smarrito il senso della vita. Gli incontri hanno luogo ogni mercoledì dalle 16.15 alle 17.15. Conduce gli incontri padre Riccardo Pola dell'Oratorio di San Filippo Neri.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, dal 6 (ore 11) al 10 novembre si svolgeranno gli Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, diaconi e persone consacrate sul tema: «Il tuo volto, Signore io cerco» (Sal 26). L'esperienza spirituale dei cercatori di Dio. Relatore: don Marco Bova della diocesi di Milano, esperto di pastorale.

associazioni e gruppi

MEIC. Giovedì 2 novembre alle 21 nella parrocchia di Rastignano (via Costa 65) si terrà il terzo incontro del corso «Per un'umanità migliore. Religioni in dialogo» promosso dal Meic. Piero Stefani parlerà de «Il dialogo con l'ebraismo: la prospettiva cristiana».

GRUPPI PADRE PIO. Martedì 7 novembre nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) alle 20.30 recita del Rosario e alle 16 Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti dei Gruppi di preghiera di Padre Pio e di monsignor Aldo Rosati nel 5° anniversario della sua morte.

SERVÌ DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servì dell'Eterna Sapienza» organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 31 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, prosegue il primo ciclo su: «Scriverò sul loro cuore. Verso un'Alleanza nuova», con il secondo incontro sul tema: «Dono di libertà».

cultura

DESCOVICH. Si terrà sabato 4 novembre, ore 9.30, nella Sala convegni Coni regionale (via Trattati comunitari europei 7), un convegno su «Carlo Descovich, l'uomo, lo sportivo, il medico», promosso da Anvyl Bologna e dal Coni. Gli studi di Educazione fisica. Negli spazi della sede Coni sarà anche allestita una

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo domenica «12 Porte».

L'arcivescovo Zuppi a Sant'Isaia

Sabato 4 novembre il vescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa prefestiva delle 18.30 nella parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi 31). La comunità, assieme al parroco don Giuseppe Manzini, attende con gioia la prima visita dell'Arcivescovo in occasione dell'anno della Decennale Eucaristica e del decimo anniversario dell'affidamento della parrocchia alla Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo, proprio nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica del grande Santo ambrosiano. Al termine della Messa, il Vescovo incontrerà i parrochiani, le famiglie dei bambini che frequentano il catechismo e gli amici che partecipano all'opera educativa della Fraternità San Carlo in città.

mostra sulla vita di Descovich. Info: 3462229494, 051580542.

BRISTOL CINELUB. Domani alle 21 al Cinema Bristol (via Toscana 146) proiezione del film «Agus dei» di Anne Fontaine, nell'ambito del ciclo «Fedi in gioco: cristianesimo».

GAIA EVENTI. Gaia Eventi organizza: sabato 4 novembre alle 16 (ingresso ore 16) visita alla mostra «México - La mostra sospesa» di Orozco Rivera. Siquiero. Le opere di questi artisti, fautori di una lotta artistica e politica contro la dittatura messicana all'inizio del '900, in fuga da una dura dittatura nel 1973, ora giungono a Bologna rappresentando l'energia, il dinamismo, la scintilla e la sofferenza di un popolo in rivolta. Appuntamento: Palazzo

Fava (via Manzoni 2); costo: euro 20 comprensivi di visita, radioguide e ingresso. Prenotazione obbligatoria e vincolante. Domenica 5 novembre alle 15.30 «Diamonds are a girl's best friend»: storie di dame, di gioielli e di orafi dal Medioevo ad oggi. Il percorso si snoderà nelle strade e nelle viuzze del centro storico. Appuntamento: Piazza Nettuno (lato Palazzo Re Enzo), costo euro 15 comprensivi di visita, auricolari, assaggio di gelato all'oro. Durata: 2 ore e 30, guida Elisabetta Mazzotti. La prenotazione è obbligatoria utilizzando l'indirizzo info@guideagiabologna.it o telefonando allo 0519911923; si prega di lasciare sempre un recapito telefonico.

SUCCEDSOLO A BOLOGNA. L'Associazione Succede solo a Bologna organizza domenica 5 novembre alle 15.30 una visita al campanile di San Petronio con esibizione esclusiva dei Maestri campanari bolognesi. Per info e iscrizioni: www.succedesoloabologna.it

società

CIRCOLO MCL «GIACOMO LERCARO». Sabato 4 novembre alle 9 in via Giuseppe Fanin (angolo via del Lavoro) a Casalecchio di Reno il Circolo Mcl «Giacomo Lercaro» organizza una cerimonia commemorativa di Giuseppe Fanin nel 69° anniversario della sua barbara uccisione. Interverranno: don Luigi Garagnani, parroco ai Santi Antonio e Andrea di Ceretolo, Massimo Bosso, sindaco di Casalecchio di Reno e Francesco Motta, presidente del Circolo Mcl «C. Lercaro». La cittadinanza è invitata a partecipare.

ASSOCIAZIONE DON SERRA ZANETTI. Oggi dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19 nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 6) è aperto il «Mercatino d'autunno» dell'associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti onlus». Il ricavato andrà a favore dell'attività di assistenza e di solidarietà svolta dall'associazione a favore di persone e famiglie nel disagio.

LE QUERCE DI MAMME. Prosegue a Casalecchio di Reno nella sede dell'associazione «Le Querce di Mamme» (via Marconi 74), il ciclo di sei incontri su: «L'arte di crescere. Attività creative e di gioco per bambini della scuola primaria». Domani dalle 17 alle 18.30 terzo incontro su: «Giocare con l'arte». Info: Sabrina tel. 3395360912.

APUN. Prosegue la rassegna «Cinema del ristoro» con i più bei film di Hollywood 1930-1950, promossa da Apun, alle 17.30 nello Spazio Symb (via Lame 83). Martedì 31 proiezione del film «Accade una notte di Frank Capra (1934). Introduce Beatrice Balsamo; ogni proiezione sarà accompagnata da tè e pasticcini. Costo ingresso 6 euro. Info: 3395991149.

ORATORIO SAN FILIPPO NERI. Proseguono domani con «Tutti i colori del giallo» gli incontri del «Gramsci in giallo» all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5). L'appuntamento, alle 17.30, sarà incentrato su letteratura, fiction e potere.

CLUB ALPINO ITALIANO. La Sezione Alto

Appennino bolognese di Porretta Terme del Club alpino italiano organizza domenica 3 dicembre la «Gita del Solstizio d'inverno 2017»: salita al Monte Matanna (Alpi Apuane). Partenza alle 7.30 dal piazzale degli Alpini con auto propria e colazione a Bagni di Lucca: alle 9.30 circa, arrivo all'albergo Alto Matanna; visita alla Callare di Matanna (m. 1139), con vista sulla Pania, Procinio e molto altro, e Monte Matanna (m. 1317), con vista sul mare, Gorgona, Elba e Corsica, e sulle Apuane (dove ore e mezzo andata e ritorno). Nel pomeriggio merenda al ristorante Carnicelli di Pasco a 12 euro (occorre versare 10 euro per prenotare). Per informazioni, Renzo Zagnoni, tel. 340220534.

musica e spettacoli

CONCERTO. Il coro «Gianni Ramponi» si esibirà in un concerto: «Gospel e non solo», mercoledì 1 novembre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Fiesso, nell'ambito del 18° anniversario della dedizione della chiesa. La giornata inizierà con la celebrazione della Messa alle 10. Come consuetudine, i proventi del concerto contribuiranno al mantenimento delle opere missionarie in Perù e in Ecuador.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Per gli amanti dell'acqua, ma anche per chi ama stare sotto l'acqua, la Polisportiva Villaggio del Fanciullo promuove Cross Water, una serie di esercizi in piscina praticabili dai 14 anni in su per coloro che hanno una buona acquaticità. Lezioni settimanali o bisettimanali. Lunedì e mercoledì alle 20.10 o martedì e giovedì alle 19.20. È il nuovo allenamento che aiuta a bruciare grassi e unisce il Core Training al Crossfit, con i vantaggi dell'allenamento in acqua: esercizi a corpo libero e con attrezzi a terra e in acqua in rapidità e dialogo per un allenamento (o marcia) che migliora forza, resistenza, potenza, elasticità, equilibrio e coordinazione. Info e iscrizioni: tel. 0515877764, www.villaggiodelfanciullo.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

30 OTTOBRE
Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE
Gicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

1 NOVEMBRE
Mezzetti don Cesare (1983)
Carboni don Alfredo (1998)

2 NOVEMBRE
Poggioni don Paolo (1946)
Castellini don Mario (1947)
Resco don Enrico (1952)
Pagnini don Guido (1971)
Lenzi don Amedeo (1981)
Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE
Fortuzzi don Riccardo (1946)
Pirazzini don Michele (1963)
Sandri don Luigi (2006)

4 NOVEMBRE
Bassi don Pino (1960)
Zanarini don Riccardo (1985)
Baroni don Antonio (1993)

Festival Francescano. Un'idea per il futuro della città, concorso per le scuole medie e superiori

Festival Francescano, col patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, bandisce un concorso per le classi delle seconde di primo e secondo grado. Ogni classe dovrà realizzare un video di pochi minuti per raccontare la propria idea per la città del futuro, accompagnata da una relazione illustrativa. Primo premio (nelle categorie medie e superiori) 500 euro per la scuola della classe vincitrice; 250 il secondo; penne e chiavette USB per i terzi classificati. I premi sono messi a disposizione da Nykor Pilot Pen, Fondazione del Monte, Conf-

commercio Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Confindustria Bologna e Imola e Confindustria Emilia. Le classi iscritte al concorso e che si impegnano a inviare l'elaborato richiesto entro i termini, possono prenotare incontri di formazione gratuiti, che si svolgeranno da novembre a gennaio, tra i quali visite guidate alla mostra «Imprevedibile, essere pronti per il futuro senza sapere come sarà», alla Fondazione Golinelli. È possibile iscriversi gratuitamente al concorso (fino a martedì 31), scaricando i moduli dal sito www.festivalfrancescano.it

«Sale e lievito». Laboratorio sulla Parola di Dio per accoglierla, gustarla e imparare ad annunciarla

Una buona notizia fa sempre piacere riceverla, e mette in moto la voglia di diffonderla perché anche altri possano gustarla. Per questo l'Arcivescovo propone un anno dedicato alla lettera comunitaria della Parola, riscoprendo la Buona Notizia. Riconoscendosi in questo invito, anche quest'anno l'associazione «Sale e Lievito» propone un laboratorio di narrazione e drammatizzazione della Parola: «Chi sei tu, figlio mio!», in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e Istituto di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola». Il laboratorio ha lo scopo di imparare una modalità per pregare il testo della Scrittura, scoprire la Buona Notizia e farla propria per poterla poi ridonare ad altri in modo efficace. È pensato per catechisti, educatori, evangelizzatori in genere e si svolge il sabato dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7). Diviso in due moduli di 4 e 5 incontri, il primo comincerà sabato 4 novembre con don Marco Settembrini che introdurrà la vicenda di Giacobbe, un giovane in cerca della propria realizzazione in un cammino fatto di astuzie, lotta, passione, fino all'incontro vero con Dio.

Film e forum al «Gamalele»

Oggi è prevista l'apertura dell'auditorium «Gamalele» (via Mascarella 46) per accogliere quanti desiderano assistere gratuitamente alla proiezione di un film e al successivo «Forum». Si vuole offrire uno spazio di riflessione e dialogo per famiglie, persone sole, giovani, anziani. Il tema di questo mese è: «L'uomo e la natura»; oggi alle 15.30 proiezione di «Rain man» di Barry Levinson, con Dustin Hoffman.

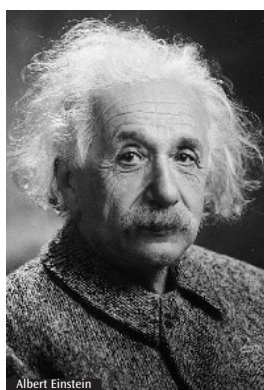
Master, a scuola di Zubiri e Einstein

È un viaggio nella «Struttura spaziale della materia a partire dal dialogo tra Zubiri, Einstein e quantistica a loop» quello che gli studenti del master in scienza e fede potranno compiere martedì 31, alle 17.10, con Federica Puliga, dottore di ricerca in Filosofia alla Pontificia Università «Antonianum». Attivato dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum», il master vede la collaborazione dell'Istituto «Veritatis Splendor» che diventa sede a distanza (via Riva di Reno, 57. Ingresso libero. (Per informazioni: IVS. Tel. 051 6566239; Fax: 051 6566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it) «Il XX secolo – spiega Puliga – è stato l'inizio di una rivoluzione nel mondo della fisica che ha portato a un cambiamento di paradigma importante. Come scrive Carlo Rovelli nella voce del-

la Treccani «gravità quantistica», la meccanica classica è stata sostituita dalla quantistica, così come la teoria della gravità newtoniana è stata sostituita dalla teoria della relatività. Questo ha portato a un cambio significativo nella concezione della realtà, a partire dai suoi elementi costituenti come materia, spazio, tempo, energia, campo, ecc». Nel corso della lezione, anticipa Puliga, «ci si soffermerà sulle conseguenze influenze sulla filosofia derivate da tali nuove concezioni. In particolare modo, per evitare una generalizzazione del tema, è proprio concentrarsi solo su un tema scelto, ad esempio quello dello «spazio metafisico» come struttura elementare della materia proposta (seppur non in questi termini) dal filosofo spagnolo Xavier Zubiri. A partire da questo si potrà mettere in luce il modo in cui Ein-

stein (per esempio) e la fisica quantistica abbiano potuto aiutare la concezione metafisica di spazio novecentista». Punto di partenza, precisa la docente, «due corsi di Zubiri: «Gencia y Realidad» del 1944-45 e «Espacio» del 1973, facendo leva su alcuni elementi cardine della relatività come lo spazio-tempo e la sua curvatura, e sugli elementi della nascente fisica quantistica come l'indeterminazione e la costante di Planck. Il momento cruciale sarà quello di vedere come questi elementi possano influenzare lo sviluppo del suo sistema metafisico della spaziosità come principio di libera costruzione e di libero movimento. Infine si potrà citare lo spazio a loop di Rovelli, che fa in fisica ciò che Zubiri intendeva in filosofia: la possibile conciliazione teorica tra quantistica e relatività».

Federica Gieri Samoggia



Albert Einstein

L'Istituto «Arrigo Serpieri» ricorda il giovane Alberto

Siamo una classe quarta dell'Istituto agrario «Serpieri» di Bologna e siamo compagni di classe di Alberto che, a causa di un incidente stradale, ci ha lasciato alcuni mesi fa. Sì, siamo ancora i suoi compagni. Perché sebbene ci abbia lasciato pensiamo a lui ogni giorno e l'alleghiamo a noi come un compagno che ci comunicava la serenità ancora, mescolata alla tristezza. Lunedì 16 ottobre è venuto tra noi l'arcivescovo Matteo Zuppi. Tanti di noi non sapevano neanche come era fatto un arcivescovo ma poco dopo il suo arrivo lo abbiamo sentito vicino, amico. Nell'incontro con gli studenti e i familiari di Alberto, ha ascoltato le nostre riflessioni e le nostre domande e ci ha risposto. Ci ha toccato il cuore perché non si è messo in cattedra,

ma ci ha parlato come un fratello maggiore, come un padre che affronta anche lui dubbi e difficoltà e che, come tutti, deve fare i conti con la durezza della vita. Dopo l'incontro e la Messa, insieme all'arcivescovo, abbiamo piantato nel giardino della scuola un tiglio in memoria di Alberto, un albero forte con le foglie a forma di cuore. Ci rimarrà nel cuore questo giorno, insieme all'esortazione di monsignor Zuppi a vivere con impegno i nostri studi e a imparare dalla terra e dal lavoro dei campi, che richiede dedizione e pazienza. Non basta gettare i semi, ci ha ricordato, ma questi devono trovare un terreno accogliente, delle persone capaci di essere forti e positive, anche attraverso le prove della vita.

L'Istituto De Gasperi ha promosso una serata di riflessione sulla visita del Pontefice a Bologna

Qui una sintesi del contributo di Raffaella Gherardi, docente di Storia delle dottrine politiche

L'utopia di Francesco la provocazione. La città riflette sulla sfida del Papa: un nuovo «umanesimo europeo»

DI RAFFAELLA GHERARDI *

L'importanza del discorso tenuto da papa Francesco di fronte alla comunità accademica dell'Alma Mater Studiorum il 1° ottobre non è sfuggita ai commentatori più attenti. Larga eco ha trovato, per esempio, la proposta di Francesco affinché il diritto alla cultura, il diritto alla speranza, il diritto alla pace, possano rappresentare la concreta prospettiva di una nuova progettualità da mettere in campo e alla quale i giovani possano esser strettamente indiziati. Particolare attenzione, da parte di alcuni commentatori, è stata rivolta soprattutto al forte richiamo fatto dal Papa allo «ius pacis», il che segnerà, stando a qualche commento, una vera e propria svolta e l'assoluta archiviazione di ogni possibile giustificazione della guerra o della cosiddetta teoria della guerra giusta. E in effetti l'invocazione da parte di Francesco allo «ius pacis come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza» e il ribadito appello e monito «mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri», giungono dopo aver chiamato in causa, contro le presunte «ragioni della guerra», importanti testimoni del secolo scorso quali Benedetto XV (che nel 1917 definì la guerra «inutile strage»), il cardinal Lerico, l'articolo 11 della Costituzione italiana e, in generale, l'insegnamento che si può trarre dalla storia («La storia insegna che la guerra è sempre e solo un'inutile strage»). Pure, al di là degli accenti di dura condanna della guerra e di tutte le guerre, il discorso del Papa è a mio avviso, lontano da una prospettiva meramente irenica e di pacifismo oltranzista. Ma la via da seguire, fatta di vero dialogo fra istituzioni diverse, fra la cultura e la città, forse Francesco l'ha voluta

indicare, come prospettiva generale da perseguire: mi riferisco al grande rilievo che, fin dall'inizio del suo discorso, egli dà al significato dell'umanesimo quale importante eredità dell'Europa moderna. Alla luce di tali considerazioni anche l'invito conclusivo rivolto da Francesco in primo luogo ai giovani a pensare e a sognare «in grande» e «ad occhi aperti» («Sogno

Bergoglio ha auspicato uno «ius pacis come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza» e ha ribadito il monito «mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri»

un'Europa universitaria e madre che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo: così suona il commiato finale da parte del Papa) assume un significato che va ben oltre il semplice richiamo alle coscienze e all'indirizzo di vita dei singoli, sgombrando il campo dall'idea che realtà e sogno siano concetti di per sé alternativi e oppositivi e che non sia possibile dar corpo a un progetto che li comprenda entrambi. E l'eredità dell'umanesimo che balza ancora una volta con grande evidenza alla ribalta e che Francesco rilancia nella prospettiva del presente: «Rinnovo con voi il sogno di un nuovo umanismo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana



Il Papa in piazza San Domenico all'incontro con gli universitari

utopia». Ci sarebbe molto da riflettere sulla direzione appena indicata, così come su ogni singolo concetto richiamato; una riflessione a tutto campo farebbe certamente bene alla cultura e alla politica di un'oggi che aspira a fare i conti col passato per proiettarsi, con cognizione di causa, nel futuro. Per ora, a chi scrive, viene in mente, di fronte a prove non certo edificanti

della politica sulla scena europea, ciò che Massimo Cacciari e Paolo Prodi sottolineano nel loro suggestivo volume «Occidente senza utopia» (Il Mulino, 2016) e cioè che il loro libro «nasce da un dialogo intorno all'Europa e al tramonto non solo dell'utopia ma di ogni progetto per il futuro».

* docente dell'Università di Bologna

libri



Una gara per bambini con auto a pedali

La guida «Cambiare marcia» Riscoprire l'etica del traffico

Essere cristiani anche nel traffico delle strade. E' quanto insegna un piccolo volume appena uscito per i tipi della Edil dal titolo «Cambiare marcia. Per un'etica del traffico». Ne abbiamo parlato con l'autore Marco Cerruti vicedirettore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. «Il libro è nato da una riflessione sulla vita di tutti i giorni – ha detto Cerruti – che facciamo sulle strade come automobilisti, come ciclisti e come pedoni». Per spiegare il suo libro, Cerruti ci presenta quattro valori fondamentali in gioco sulle strade da rispettare per evitare problemi e potenziali problemi stradali. Il primo e più importante valore è quello della vita – ha spiegato l'autore –. Il numero di vittime, di morti in Italia è di 3500 circa all'anno, quasi dieci ogni giorno. Il secondo valore fondamentale è quello della salute. Il terzo valore fondamentale è la questione ambientale. Vi sono molti tipi di

inquinanti ma quelli che ci interessano in che questo caso sono: l'inquinamento ambientale e l'inquinamento acustico. Sono tutti fattori di disturbo e di danno per la persona e per la salute che vanno tenuti in considerazione. Non va trascurato il rapporto con gli altri cioè come mi rapporto con il prossimo sconosciuto che nella macchina accanto a me e che forse non si comporta correttamente». L'ultimo e quarto valore fondamentale è la sobrietà. Sobrietà utilizzando autovetture: sobrietà anche nell'acquisto del mezzo, nella scelta, nello stile e nell'uso che se ne fa. «Non considerare l'automobile o la bicicletta come qualcosa di fondamentale, di essenziale – conclude Cerruti – ma come uno strumento che ci permette di muoverci, di incontrare persone, di viaggiare, di fare belle esperienze. Non deve diventare un fardo, uno strumento più importante di quello che è».

analisi

La «nuvola» delle parole

Sulla storia vista che il Santo Padre ha compiuto lo scorso 1° ottobre in città, molto si è scritto e detto. Un punto di vista inedito è quello proposto dall'economista Gianluigi Chiaro, durante l'incontro promosso dall'Istituto «De Gasperi» lo scorso 17 ottobre. L'attenzione è stata rivolta alle parole che Francesco ha utilizzato con più frequenza che possono essere rappresentate graficamente anche nelle famose «nuvole» dei termini più usati. Chiaro ha evidenziato, ad esempio, come per l'incontro all'Hub di via Mattei il Pontefice abbia utilizzato più spesso le parole «tutti» e «città». Emergono con forza l'indicazione del Papa per la città a rendere gli immigrati parte di quel «tutto» che compone la società, nonostante la paura. Proprio «paura», insieme a «misericordia» e «speranza» hanno caratterizzato il vocabolario di Francesco nel suo incontro coi migranti. «Tutti», insieme a «bisogno», sono state le parole più usate anche in piazza Maggiore in cui Francesco si è rivolto particolarmente al mondo del lavoro. Al centro dei successivi due incontri, in cattedrale e a piazza San Domenico, «vita» e «povertà» sono le parole più dette appena prima di «popolo» – in cattedrale – e «diritto» durante l'incontro con l'Università. Per la Messa conclusiva «cammino», «parola», «cuore» e «vita» sono state equivalentemente le parole più usate. (M.P.)



Ti racconto il mondo del carcere, una vita al contrario

«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Casa circondariale di Bologna «Dozza» a cura dell'associazione «Poggeschi per il Carcere» e del sito di informazione sociale «Bandiera» - Gialla».

Chi è in carcere – a pensarci bene – svolge di solito una vita al contrario di quella che vive all'esterno. Ovviamente prima di tutto ci troviamo reclusi mentre fuori, nella vita di tutti i giorni, possiamo andare dovunque e comunque ci dipende solo dalla nostra volontà. In secondo luogo, quando sei a casa tu mangi quello che vuoi e quando vuoi, qui invece siamo come i malati dell'ospedale: pranzo alle 11.15 e cena alle 17.30. Si intende se si ha il coraggio di mangiare quello che passa il convento. Poi per chi ha la fortuna di lavorare «fuori» l'avvento dei

giorni di festa, magari anche con qualche ponte, è visto come la manna dal cielo, un po' di riposo dopo tanto lavoro, qui dentro i giorni festivi, per non parlare poi dei ponti, sono delicti e forieri di forti stress mentali. Si vedono i torioni di zombi camminare avanti e indietro in quei benedetti corridoi da mattina a sera e chi non ce la fa rimane rinchiuso dentro la propria «camera di pernottamento», che altro non è che la vecchia cella, all'interno della quale si svolge l'intera vita casalinga: dormire, bere, mangiare e altro. Il tutto in ben dodici metri quadrati di cui calpestabili direi, ad esagerare, cinque o sei. Ovviamente in due! E la luce dove la vogliamo mettere? A casa si sta attenti a non fare consumi esageranti per cui appena si può si spegne, soprattutto la notte. In carcere, invece, fiat lux semper, mattina,

pomeriggio sera e notte. Soprattutto la notte con quel bel lucore sopra il televisore che per chi ha paura del buio è un toccasana. Ma per gli altri? Lasciamo perdere. Per non parlare poi del piacere delle letture notturne che puoi fare quando sei fuori e che qui dentro ti sono negate a causa, io penso, di una epidemia che ha colpito tutte le luci laterali di fianco al letto facendole estinguere come i dinosauri. Si può trovare ancora qualche reperto in alcune stanze, che qualche archeologo ha saputo tenere in vita. Per non parlare poi dei rapporti interpersonali, ma questo secondo me, potrebbe essere oggetto di una approfondita discussione in altra sede. Per cui vedete quante cose ci portano a cambiare vita? E noi non ci possiamo fare niente? Mah non sono mica tanto sicuro.

Valerio de Fazio, Redazione di «Ne vale la pena»

Viaggio in Armenia

Don Riccardo Pane, armenista e caucasologo, guiderà due viaggi alla scoperta della civiltà e della spiritualità armena. Il primo è previsto dal 23 aprile 2018 fino al 1° maggio 2018; il secondo invece dal 22 agosto 2018 fino al 30 agosto 2018. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare direttamente l'Agenzia di viaggi «Fratesole», via d'Azeglio 92/d, tel. 051.6440168. Indirizzo email: info@fratesole.com